SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	34 —	17 —	140 —	75 —	38 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	20 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	12,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	26,50	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 3 Marzo 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

SECONDA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8 —
COMMERCIALE .... » 3 —
NECROLOGIE .... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 53

La casa

Se n'è parlato ieri, non in astratto, come di uno dei tanti *diritti* della democrazia, ma, in concreto, come di un problema reale di attività creatrice. Ne hanno parlato, della « casa », i ministri Volpi e Federzoni, riferendosi entrambi a due forme specifiche di attività del governo fascista. La prima di aiuto indiretto dato dal governo per sollecitare e garantire la costruzione di nuove case, per piccoli appartamenti da dare in *proprietà*, con grandi facilitazioni negli acquisti. La seconda di aiuto diretto del governo per la costituzione di un vero e proprio demanio per garantire la casa all'impiegato, con fitto modestissimo. Sono due direttive chiare, logiche, benefiche.

Con la prima si indirizza quella nuova forma di risparmio che è l'acquisto di una casa, con facilitazioni rateali; si dà quel senso di stabilità familiare che soltanto il possesso di una casa propria può dare; si creano i nuovi quartieri di edifizi raccolti, sereni, intermezzati di verde, che allargano le città e rifiutano l'urbanesimo fitto, insalubre, prigioniero, da lotta di classe. Con la seconda si assicura, col fitto basso, una integrazione necessaria allo stipendio dell'impiegato; gli si dà la tranquillità di una sistemazione; si facilita, con lo sviluppo ordinato di questo demanio in tutta Italia, la possibilità dei traslochi, oggi spesso, pur nella loro indispensabilità, inumani appunto per il difetto di case. Se vi sono impiegati stabili, i quali desiderano la casa in proprietà, potranno concorrere a quelle stesse facilitazioni che sono offerte a tutti i cittadini; senza più ripetere gli errori gravi delle costruzioni delle cosiddette cooperative statali, le quali a Roma hanno avuto il solo risultato di creare una categoria di privilegiati fra gli stessi impiegati dello stato, con un benefizio che, in non pochi casi, è stato dato a funzionari non più tali, e con un danno degli impiegati, che, sopravvenuti durante la crisi, non hanno più trovato, di fronte alle costruzioni in proprietà, quel demanio per case di fitto, che, in un primo tempo, era stato cominciato col gruppo degli edifizi del quartiere Salario.

Siamo dunque sulla buona strada. Ci avviamo cioè non soltanto a vedere, in queste azioni di governo, provvedimenti di urgenza e riparatori; ma a sentire in esso la realizzazione organica di un'organica concezione sociale.

Il Fascismo, pur nelle difficoltà finanziarie, ha affrontato decisamente due problemi fondamentali: *la casa e la strada*. Perchè ha sentito che con l'una e con l'altra si vincono le antitesi di classe e si fonda stabilmente la società nazionale.

Eloquenza fascista

MILANO, 2. — Il *Popolo d'Italia* nel suo articolo di fondo a firma Arnaldo Mussolini, intitolato « Discorsi » commenta lungamente il discorso del conte Volpi a Venezia, rilevandone i punti principali, e scrivendo, a proposito del duplice accordo per i debiti di guerra che « chi è buon creditore, creditore onesto, è saldato ».

Successivamente occupandosi del problema della casa, il *Popolo d'Italia* esamina ed elogia il discorso tenuto dall'on. Federzoni in occasione della posa della prima pietra delle case per gli impiegati dello Stato in Roma.

Il giornale conclude: « I discorsi dei Ministri non sono solo dei saggi di eloquenza. Quelli pronunziati domenica sono discorsi che segnano dei punti fermi, tracciano la politica di domani e ammoniscono coloro che vivono fuori dal nuovo ritmo della vita nazionale di scuotersi, ambientarsi e camminare ».

Aspetti della campagna antitaliana in Germania

BERLINO, 2.

(Morandi). — *Come vi ho telegrafato, Neuhrat ha conferito lunedì con Stresemann. Il* Berliner Tageblatt *crede di sapere che Neuhrat non sarà sostituito e questo per non dare la riprova clamorosa di avere la politica tedesca completamente fallito verso Roma, come ha riconosciuto tutta la stampa della Destra.*

E' fuori dubbio che molta colpa dell'incidente italo-tedesco risale ai giornalisti tedeschi in Italia, i quali falsano le situazioni ed esagerano la portata degli avvenimenti che vengono poi commentati nelle redazioni in modo vergognoso quando non sia addirittura disonesto.

Intanto continua la campagna intorno alla grave malattia di Mussolini, accolta anche dal Berliner Tageblatt, *che spiega la politica di Mussolini di fronte alla Germania come la conseguenza di una malattia mentale.*

Il Berliner Tageblatt *attraverso il suo corrispondente da New York svolge una violenta campagna antitaliana, riproducendo tutto quanto può denigrare il prestigio italiano e citando solo le voci contrarie alla ratifica dell'accordo finanziario.*

L'"Alpenzeitung„ per la collaborazione fra italiani e tedeschi nell'Alto Trentino

MERANO, 2.

Oggi è uscito a Merano il primo numero del quotidiano tedesco *Alpenzeitung* sorto al posto della *Meraner Zeitung* che ha cessato le pubblicazioni.

L'*Alpenzeitung*, vivamente atteso e cordialmente accolto dalla popolazione allogena, reca nel suo articolo-programma leali affermazioni di rispetto allo Stato e al regime proclamando in pari tempo la necessità di una amichevole collaborazione fra italiani e tedeschi nell'Alto Trentino.

Il nuovo giornale è l'espressione di una corrente di cittadini di nazionalità tedesca favorevole ad una leale collaborazione

Il Governo inglese favorevole alla riforma del Consiglio della S. d. N.

LONDRA, 2.

La situazione sembra si vada chiarendo. Ieri si è riunito alla Camera dei Comuni il Comitato parlamentare per la Società delle Nazioni presenti oltre quattrocento tra deputati e lords. Chamberlain, intervenuto alla riunione, ha fatto dichiarazioni assai importanti perchè, secondo le indiscrezioni che corrono negli ambienti politici, avrebbe indicata la formula che, salvando l'amor proprio della Germania, conceda alla Polonia il sospirato seggio permanente.

Egli avrebbe detto che è necessario lasciare alla Delegazione inglese a Ginevra una certa libertà di manovra, ma che già da ora possono stabilirsi i capisaldi dell'azione inglese in merito alla quistione; l'Inghilterra in altri termini non ammette che uno Stato entri nella Società delle Nazioni per fare da contrappeso alla Germania, ma ammette tuttavia che esistano buone ragioni per aumentare il numero dei seggi permanenti del Consiglio.

Il Ministro ha detto inoltre che il Governo non ha nessun impegno con Briand, ma è convinto dell'opportunità di ammettere la Polonia nel Consiglio purchè l'ammissione non venga considerata come un contrappeso alla Germania.

Circa le domande della Spagna e del Brasile esse non rappresentano una novità ed erano già state prese da tempo in considerazione.

Importantissimo è il fatto che i partecipanti alla riunione si sono dichiarati soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro.

Più tardi il sig. Baldwin ha dichiarato che spera di fare mercoledì o giovedì una dichiarazione in merito all'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Presidente del Reich alla Fiera di Lipsia

LIPSIA, 2.

(Morandi). — *Hindenburg è arrivato alle ore 9.45 alla stazione, salutato dal presidente del Ministero sassone Held, dal ministro delle finanze Yuenger, dal sindaco Rothe; all'arrivo erano presenti Simons presidente della Corte Suprema di Lipsia, il comandante della piazza ed il comandante della Polizia. Fuori della stazione Hindenburg ha passato in rivista la compagnia d'onore e le organizzazioni patriottiche.*

Alle ore 10.30 ha avuto luogo un ricevimento in onore di Hindenburg all'Esposizione, dove ha pronunziato un discorso il presidente della Fiera, Koelhera.

Alle 12 avrà luogo la visita all'Esposizione e dopo, in un ricevimento nella sede della Corte Suprema, Hindenburg risponderà ai saluti rivoltigli.

Alle 12 avrà luogo un gran pranzo, cui seguirà la visita alla città.

Alle 9 di sera grande pranzo al Municipio, ed alle 11 partenza per Berlino.

Gli affari dell'Esposizione sono sensibili da parte dell'estero, deboli all'interno per la limitata capacità di acquisto. Magnifica è la partecipazione russa. Alla Fiera è presente anche l'Italia, grazie all'attività del console Renzetti.

La partecipazione dell'Italia

LIPSIA, 2.

(Morandi). — *La partecipazione italiana alla Fiera di Lipsia è migliore che l'anno scorso. Su tutto il primo piano del palazzo del Municipio sono mobili di vimini, stoffe stupende, giocattoli, tappezserie, tappeti, pelli, oggetti di cuoio fisarmoniche ceramiche, riproduzioni artistiche di Alinari di Firenze, vini, formaggi, posaterie, mercerie, pizzi, sete lanerie.*

Iersera l'ambasciatore russo Krestinsky qui venuto, ha pronunziato un discorso all'Esposizione dove ostentava sempre più la stretta collaborazione economica russo-tedesca, dimostrando che la Russia deve modernizzare le sue fabbriche, deve collaborare con l'industria tedesca, onde sviluppare la sua potenza produttiva. Questo si compirà attraverso una politica di crediti a lunga scadenza che la Germania ha incominciato a concedere.

Applausi fragorosi sottolineano l'ostentata collaborazione tra Mosca e Berlino, mentre la Germania si reca a Ginevra.

Invocazioni tedesche ad una dittatura Hindenburg

BERLINO, 2.

(Morandi). — *Malgrado le affermazioni del ministro degl'interni Kuelz che gli impiegati sono obbligati a rispettare la forma repubblicana dello Stato ed a sentirsi legati ad essa, si fanno sempre più alte le voci che chiedono la dittatura da conferirsi ad Hindenburg in base all'articolo 48 della Costituzione, e le organizzazioni di destra svolgono una inquietante attività tendente a sboccare in un Direttorio militare. Questo movimento si accelera, avvicinandosi per la Germania l'ora di entrare a Ginevra.*

Come ho già scritto la Germania fa un doppio giuoco attraverso i prestiti alla Russia ed alcuni circoli vogliono credere che Chamberlain abbia promesso il posto alla Polonia per colpire la Germania che ha giuocato la finanza inglese ed il Governo contrario ai prestiti alla Russia.

Il Governo tedesco attende ansioso le decisioni del Gabinetto inglese per prendere posizione.

UN AVVENIMENTO D'ARTE

Il Martirio di San Sebastiano alla "Scala„

(Conversando con l'interprete alla vigilia della rappresentazione)

PARIGI, febbraio.

— Dunque, fra poco, partirete per l'Italia.

— Precisamente. E vi assicuro che questa mia imminente tournée nel vostro paese mi riempie di felicità e al tempo stesso di una profonda emozione. Conosco assai bene l'Italia e come non occorre che io vi dica. La ammiro e l'adoro. Non per ripetervi un luogo comune, ma perchè così mi dice sinceramente la mia sensibilità, l'Italia è la patria della bellezza. Ora il fatto di dovervi recitare per la prima volta mi turba un po'.

(Il colloquio avviene in un grande salone, dove la delicatezza del buon gusto moderno si fonde vagamente con alcune reminiscenze greche; ne risulta una quadratura di pilastri, di architravi e di linee severe con un piacevole ingombro di drappi dai mille colori, di cuscini, di ori, di argenti, di bibelots soavissimi.

Ida Rubinstein che è rientrata da poco, indossa il vestito da passeggio, nel quale è ammirabile una veste di seta abbagliante a grandi macchie bianche e nere. Si abbandona languidamente su un grande mucchio di cuscini, ed ha nell'espressione degli occhi sempre così intensi e pieni di sorriso, una curiosa velatura di ebbrezza, che nessun virtuosismo fotografico riuscirà mai a riprodurre, e nel quale c'è da supporre, è il segno più prodigioso del suo fascino di Dea).

Ida Rubinstein nel costume di « Fedra »

— Manco dall'Italia da pochi mesi — ella continua. — Ho visitato, nell'ultima estate, a bordo del mio yacht, tutte le coste della Sicilia e della Calabria. Sono rimasta a lungo fra le isole dell'arcipelago toscano ed ho ammirato moltissimo l'isola d'Elba, così aspra nell'aspetto e piena di colore. Poi sono sbarcata e mi sono recata a Milano e a Gardone dove ho riveduto D'Annunzio.

Parliamo un po', e non brevemente, del nostro sommo poeta.

— Io ho avuto dalla vita — mi dice con slancio la mia interlocutrice — due grandi doni, nei quali faccio consistere tutta la felicità di cui ha voluto essermi prodigo il destino. E tutti e due questi doni mi sono stati presentati da D'Annunzio. Essi sono il Martyr de Saint Sebastien *e la* Pisanella.

— A Milano che cosa rappresentate?

— Alla « Scala » darò il Martyr de Saint Sebastien; *al « Manzoni » l'*Idiot *de Dostojevski nella riduzione di Nozière e la* Dame aux Camélias.

A Roma, dove sarò a poche settimane di distanza dalle mie recite di Milano, darò oltre le stesse opere anche la Fedra. Questa tragedia sarà eseguita con gli intermezzi di Honegger. Poichè esigenze di genere editoriale m'impedivano di mettere a profitto la musica di Pizzetti, qualora avessi voluto ricavarne degli intermezzi, ho dato incarico ad Honegger di comporre alcuni brani sinfonici che sono riusciti meravigliosi. Honegger che, per quanto assai noto a Parigi, non lo è ancora abbastanza all'estero, è un musicista del più grande valore. E' modernissimo senza essere futurista; ha tutte le trascendenze armoniche e strumentali di Debussy e di Ravel, ma aggiunge di suo, un elemento di forza e di grande passione.

Parliamo subito dopo della compagnia.

— Essa è la medesima di Parigi. Composta cioè di elementi di prim'ordine fra cui alcuni, come il Dejardins e l'Hervé, appartengono alla Comédie.

Gli scenari sono del Bakst e di Alexandre Benoit. Non costituiscono essi l'elemento più indifferente delle mie rappresentazioni. Un dettaglio di genere umilissimo basterà a darvene un'idea: i bagagli della mia compagnia pesano ottantamila chili e hanno dovuto essere caricati in otto vagoni. Ciò dipende dal fatto che oltre alla magnificenza delle decorazioni scenografiche io tengo molto al mobilio, che porto tutto con me. La mia esecuzione della Dame aux camélias *sarà sotto questo punto di vista una vera curiosità.*

Visitando tutti i magazzini di Parigi e anche molti illustri appartamenti sono riuscita a procurarmi tutti mobili autentici dell'epoca. Persino il pianoforte, nonchè i tendaggi, e i bibelots più insignificanti appartengono esattamente al tempo dell'infelice Maria du Plessis ».

Per la Fedra, ella mi spiega, non essendo possibile trovare i mobili della civiltà minoica, nè saccheggiare le vetrine prodigiose del celebre museo di Candia si è ricorso alla rievocazione artistica, e si sono messi a profitto gli scenari già disegnati dal Bakst.

— La loro caratteristica è la grandiosità. Gli esseri umani contrastano con l'ampiezza delle loro linee, e sembrano piccolissimi. Ciò concorre a sviluppare enormemente quello che può essere considerato l'elemento musicale e dionisiaco della tragedia, e nel quale risiedono tutte le possibilità sconfinate delle passioni e dei sentimenti dell'opera dannunziana.

A questo punto parliamo un po' dell'isola di Creta, le cui rovine il caso ha voluto che visitassimo l'anno passato nello stesso scorcio di primavera.

— Lo scenario del Bakst riproduce esattamente la reggia di Knossos, e specialmente nel secondo atto, il tipo autentico del Megaron quale abbiamo visto colà così bene conservato. Con le colonne cioè massicce alla sommità e più sottili alla base, le quali nelle loro scanalature già preannunciano lo stile dorico, e quei pavimenti strani di cemento rosso lucidissimo. Su di essi dovevano essere meravigliosi gli effetti delle torce e di tutte le altre luci artificiali. Tuttavia non sembrano meno belli ora ai visitatori sotto i riverberi del sole lontano i quali si tingono un po' del mare, un po' dei fiori gialli e rossi che ricoprono la dolce conca su cui la reggia si adagia.

Poi Ida Rubinstein mi dice che costeggiando l'isola col suo yacht si recò anche a visitare, e forse a piangere nel suo cuore divino di danzatrice, sulle tombe di Ippolito e di Fedra. E alla mia osservazione che ella vive esclusivamente di fantasmi e di rievocazioni favolose, risponde:

— Se la vita presente non ci offre più niente di bello?

Io che pensavo allo yacht, tutto candido, munito di macchine e di radio e così modernamente confortabile non ero della stessa opinione, ma non ho nulla obiettato.

FRA' SCAR

Mussolini, d'Annunzio e l'Italia

MILANO, 2. — Le 16, all'Hotel Cavour. Ho promesso a Camillo Antona Traversi, il segretario indivisibile di Ida Rubinstein, di essere breve, conciso telegrafico. Mi ha stretto forte forte la mano a conclusione dell'impegno, indi mi ha ammesso.

L'attrice illustre è entrata nel salone, lieve, lieve, senza farsi sentire; siede in un divanino di fronte al finestrone che rimanda una luce lattiginosa, ed ha un non so che di affranto e di stanco. La vidi in cento fotografie e nessuna, adesso, mi sembra fedele. Perchè in questa meravigliosa donna, ciò che più impressiona è il senso del colore. Ida Rubinstein ha nel vestire un'armonia di tinte che rivela un gusto, anzi un'arte ch'è tutto un canto di raffinatezza estetica. Dal copricapo alle scarpine c'è una intonazione che si vede ricercata e studiata e voluta. Chissà perchè, io ricordo di fronte a lei quel linguaggio dei colori che uno dei più strambi simbolisti di Francia, il Rimbaud, ha saputo creare. Ieri, dopo il viaggio dominava il giallo, la gioia vivace dell'arrivo. Oggi domina il lilla, la passione stupefatta e perplessa delle prime prove.

E' proprio vero: Ida Rubinstein ha annientato l'età. E' gloriosa da tanti anni che si pensa che la sua bellezza leggendaria sia oggimai un artificio, perchè anche lei non è divina, perchè anche lei — vivaddio — non può arrestare gli anni. Si pensa così, perchè la natura uguaglia, perchè è inviolabile. Eppure, io stesso, qui, di fronte a lei, devo ammirare il miracolo; Ida Rubinstein ha una giovinezza che si è, davvero, fermata alla soglia dell'età di mezzo e non muore. Non è un incanto, badate: giacchè la pelle è morbida e fresca, gli occhi rilucono, il portamento ha le flessuosità che non ingannano. Io la vedo, come ho viste certe figure dell'Anglada in una lontana Biennale di Venezia.

Sorride, sorride, sorride, mostrando i denti bianchi sino alle gengive rosa.

— Oggi avete provato — io dico.

— Sì, con Toscanini! — e risponde con un accento che mi pare d'orgoglio. — Toscanini! E' un vero mago, grande, magnifico. Sotto la sua direzione tutto si trasforma. Egli crea, egli plasma, egli vivifica. Io pure mi sento rinnovare e infiammare. E' uno spirito eletto. Gli italiani devono essere superbi.

— Siete felice di recitare in Italia?

— Molto, molto. Io adoro il vostro paese. L'Italia ha per me una seduzione d'arte. La mia legge è questa: servire la poesia. Ma io sento che in nessun paese del mondo, la poesia ha un ambiente migliore di questo vostro paese, nel quale l'atmosfera stessa vi dà brividi ignoti, sensazioni nuove, slanci inebrianti.

— Si dice che anche d'Annunzio verrà.

— Io sono sicura ch'egli verrà!

— E' molto che non vedete il Poeta?

— Due mesi fa, fui a Gardone. Ricordo bene: abbiamo persino volato...

— In aeroplano?

— No, sul lago, col mas. N'ebbi persino paura. E, per fortuna, allora, non c'erano ancora i cannoni!

— Mi permettete una domanda politica?

— Una sola, però, e discreta.

— Conoscete il nostro Primo Ministro?

— No, ma desidero vivamente di conoscerlo. Io spero molto, quando sarò a Roma... Perchè io ammiro profondamente Mussolini. Peccato che in Russia non ne abbiamo uno come lui!

— In Russia soltanto?...

— Io parlo del mio paese!

— Siete già stata a Roma?

— Sì, l'ho visitata, la conosco, ma a Roma non ho mai recitato. E' per questo che a Roma mi fermerò più a lungo.

Obbedisco allo sguardo cortese del Traversi, mi alzo, bacio alla Rubinstein la mano. Bussano alla porta: quattro carte da visita, quattro giornalisti. Il segretario mi domanda:

— Ve ne son molti a Milano?

GIUSEPPE BEVILACQUA

Come si arma la Germania

Il bilancio della Marina e della Aviazione: 1518 milioni

BERLINO, febbraio.

Abbiamo nel precedente articolo, esaminando rapidamente il bilancio tedesco della Guerra, rilevata la sproporzione di certe somme stanziate per speciali capitoli in rapporto alla forza di 100.000 uomini di cui dispone l'Esercito. Abbiamo rilevato tra l'altro le inverosimili somme messe in bilancio per la manutenzione delle armi in consegna alle truppe: fucili, pistole, sciabole, cannoni, mitragliatrici, bombarde, ecc. Vogliamo fare qui ancora alcune osservazioni di dettaglio che dimostrano però in maniera luminosissima con quale larghezza di mezzi possa operare l'esercito tedesco.

Si sa che l'esercito tedesco può, in base alla clausole fissate dai trattati, proporzionalmente alla sua forza, rinnovare i fucili in consegna alle truppe, in quantità non superiore a date cifre. Esso può rinnovare annualmente 8025 fucili e 2000 carabine. Ebbene: il bilancio prevede una spesa per rinnovazione di carabine e fucili in 5.775.000 marchi. Siccome il costo di un fucile o di una carabina non supera i 150 marchi, l'Esercito avrebbe dovuto avere a sua disposizione una somma di 1.500.000 marchi. Dispone invece, come abbiamo visto sopra, di una somma quattro volte superiore. Perchè? O si spendono tali somme per formare dei depositi, o si stornano a favore di altri capitoli.

Sempre secondo il Trattato di Versailles la Germania può annualmente, quale limite massimo concessole, rinnovare la sua dotazione di cannoni in misura assai precisa; cioè può rinnovare, 10 pezzi da 7.75 e 4 pezzi da 10.50. Supposto anche che ogni pezzo dovesse costare (ciò che non è) 50.000 marchi, l'Esercito tedesco dovrebbe disporre di una somma per « rinnovamento cannoni » di 700.000 marchi. Questo capitolo invece ha stanziati niente meno che 4.564.000 marchi. Cioè una somma sei volte e mezza superiore alla necessaria.

Per le mitragliatrici possiamo osservare la stessa cosa. La Germania può rinnovare annualmente 98 mitragliatrici pesanti e 143 mitragliatrici leggere. In tutto, cioè, 241 mitragliatrici. Supposto che una mitragliatrice costi anche 3600 marchi l'Esercito dovrebbe poter disporre di 787.600 marchi. Il capitolo che riguarda invece tale voce dispone di 8.121.000 *marchi.* Dispone cioè di una somma più che dieci volte maggiore. *Anche qui non si può spiegare la larghezza del bilancio se non pensando a depositi da fornire, o a storni di somme a favore di altri capitoli. Non è illogico pensare, ad esempio, dato che il bilancio della aviazione sembra essere « modesto », che molte delle somme calcolate con immensa larghezza nei capitoli dell'Esercito e della Marina, vengano poi stornate a favore del bilancio della Aviazione.*

Il trucco del bilancio

Vi è infatti nel bilancio tedesco una clausola che stabilisce che tutte le somme stanziate sono stornabili, cioè possono essere messe a servizio di capitoli diversi di quelli per le quali sono state stanziate. Da qui, quindi la facilità di nascondere come e dove vengano spese tutte le esuberanze mastodontiche dei diversi capitoli.

Un altro dettaglio che ha però una importanza particolare. Il capitolo incetta cavalli e depositi rimonte *dispone di ben* 9.936.000 *marchi. Secondo la statistica, l'Esercito dispone di 41.225 cavalli. E' concesso alla Germania di rinnovarne non più di un decimo ogni anno. Supposto che un cavallo costi anche 700 marchi allo Stato, dovrebbe esservi in bilancio una somma di 2.800.000 marchi.* Vi è invece in bilancio una somma tre volte e mezza più grande. La Germania può, con la data disposizione di bilancio, rinnovare 11.500 cavalli ogni anno.

Un'altra somma enorme stanziata, riguarda la ferratura dei quadrupedi. *Troviamo stanziati niente meno che* 1.500.000 *marchi. Siccome i quadrupedi in dotazione dovrebbero essere 41.000 in cifra tonda, veniamo a sapere che, per ogni quadrupede dell'esercito tedesco, per la sola ferratura, è stanziata una somma di 40 marchi l'anno.* Cioè 240 lire annue stanziate per ferrare un quadrupede...

Personale di marina

E passiamo al Bilancio della Marina. Duecentotre milioni di marchi. Milleduecentodiciotto milioni di lire.

Personale Marina:	Anno 1926	Anno 1913
Ufficiali	667	2.203
Ingegnere	165	587
Ufficiali sanitari	95	323
Ufficiali torpediniere, pompieri e sottuff.	—	846
Ufficiali di coperta	398	2.572
Sottufficiali	3.735	14.138
Equipaggi	9.935	49.877
Mozzi	—	1.930
Totale	14.914	72.659

In più, nel 1926, vi sono 3035 *impiegati, contro i 2224 della Marina imperiale.* La Marina dispone anche di 515 cavalli, di cui non disponeva affatto quella del 1913. Ogni 100 persone la Marina ha bisogno di 21 impiegati; mentre la Marina imperiale disponeva ogni cento persone di soli quattro impiegati! Il personale delle torpediniere e i pompieri sono esclusi dalle liste delle persone che prestano servizio militare. Questo personale tecnico non è cioè compreso nei 15.000 uomini in bilancio, *concessi dalla Intesa.*

FORZA DELLA FLOTTA	1913 Esistenti Num.	1913 Esistenti Tonnell.	1913 In servizio Num.	1913 In servizio Tonnell.	1926 Esistenti Num.	1926 Esistenti Tonnell.	1926 In servizio Num.	1926 In servizio Tonnell.
Navi di linea nuove	16	391,000	16	391,000	—	—	—	—
Vecchie navi di linea	22	267,000	6	79,000	8	106,000	3	40,000
Incrociatori da battaglia	6	132,000	4	122,000	—	—	—	—
Grandi incrociatori	8	80,000	2	30,000	—	—	—	—
Incrociatori corazzati	6	35,000	4	24,000	—	—	—	—
Navi corazzate da costa	8	33,000	—	—	—	—	—	—
Piccoli incrociatori	35	122,000	16	60,000	8	28,000	5	19,000
Torped. e Caccia Torped.	181	68,000	80	40,000	32	20,000	29	17,000
Sottomarini	89	—	29	—	—	—	—	—
TOTALE		1,138,000		746,000		154,000		71,000

La Marina tedesca del 1926 deve essere calcolata quindi circa un decimo di quella esistente nel 1913.

Vediamo alcuni *capitoli degli stanziamenti:*

In migliaia di marchi	1925	1926	1913
Comando Marina	2,978	2,784	2,438
Soldo truppe stip. Ufficiali	20,545	22,594	47,668
Vestiario	2,602	4,188	596
Amministraz. Guarnigioni	3,350	3,854	3,350
Servizio flotta	15,902	19,809	57,025
Manutenzione flotta, arsenali e cantieri	17,844	27,089	38,254
Artiglieria e fortezze	12,602	15,846	19,442
Riorganizzazione torpedin.	1,911	2,722	1,560
» torpedini	1,426	1,430	1,000
Spese straordinarie nuove costruzioni e armamenti	33,713	54,147	221,780
Spese straordinarie varie	18,221	30,463	48,601
TOTALE SPESE MARINA	156,101	203,322	467,448

Le spese aumentano sempre

Notiamo quindi che le spese per la Marina sono sempre in continuo aumento. *Nel* 1924, 112.2 *milioni di marchi; nel* 1925, 155,2 *milioni; nel* 1926, 203,3 *milioni.* Quest'anno la piccola flotta tedesca ha a sua disposizione quasi la metà di quanto disponeva quella del Kaiser alla vigilia della guerra europea. *Le spese continuative salgono da* 81 *milioni nel* 1924, *a* 103,1 *nel* 1925; *a* 128.7 *nel* 1926; *contro* 197 *nel* 1913!

Tirpitz aveva in bilancio per il 1913 per il Comando della Marina, per lo Stato Maggiore, per il Ministero della Marina 2,8 milioni di marchi; nel 1926 questo capitolo dispone di 3,7 milioni di marchi.

Tutti i capitoli riportati segnano spese in enorme aumento: manutenzione flotta, armamento, spese straordinarie varie, ecc. Impressionante il capitolo artiglierie e fortezze, dove nel 1913 erano comprese le spese per la costruzione di Heligoland.

Vediamo il capitolo « Spese straordinarie per una sola volta all'anno »:

In migliaia di marchi	1924	1925	1926	1913
Somme per nuove costruzioni	4,962	20,677	31,850	153,650
» » armamento artiglierie	1,906	7,686	14,487	58,890
» » » torpediniere	890	5,350	7,850	9,240
Costruzioni nuove e loro armamento	7,758	33,713	54,147	221,780

I 281 milioni di marchi del 1913 *(quasi un quarto di miliardo!) hanno portato la Germania alla guerra. Ad ogni modo, anche la flotta repubblicana incomincia bene a costruire e armarsi. Degna figlia di Tirpitz! Nel* 1924 « soltanto » 7,7 *milioni di marchi; nel* 1925: 33,7; *nel* 1926: 54,1. Un quarto di quanto si è speso nel 1913!

Questi 54,1 *milioni di marchi sono stanziati in parte per costruire tre incrociatori leggeri, 11 grandi torpediniere e una piccola. Tirpitz, con una somma quattro volte migliore, ha costruito: 9 navi da battaglia, tipo Dreadnought, 4 incrociatori da battaglia, 6 incrociatori leggeri, una cannoniera, uno yacht, 10 torpediniere e circa 20 sottomarini!*

Anche qui, si vede, le somme stanziate per le diverse costruzioni sono immensamente superiori alle necessarie.

Un incrociatore leggero: 7.670.000 *marchi, per spese costruzione;* 46.020.000 *di lire! Armamento:* 2.200.000 *marchi.* 13.200.000 *lire! Torpedini per detto incrociatore:* 500.000 *marchi* 3.000.000 *lire!* Totale 61.220.000 di lire! *Una somma inarrivabile.*

Una torpediniera: 3.200.000 *marchi per spese di costruzione.* 19.200.000 *lire!*

Armamento: cannoni: 230.000 *marchi.* 7.380.000 *lire! Torpedini* 1.100.000 *marchi* 6.600.000 *lire.* Totale: 15.000.000 lire!

300 milioni per l'aviazione

Poche parole per quello della Aviazione. Sono impostate spese per 27.100.000 *marchi. Da queste spese mancano quelle relative ai campi di atterraggio, quelle relative alle scuole, quelle per il mantenimento dei piloti, quelle per la benzina, quelle per le sovvenzioni alle linee civili (2 marchi al chilometro. Nel 1925 si sono eseguiti voli per circa 2.000.000 di chilometri), mancano le* sovvenzioni postali, *ecc. Si può calcolare quindi che il bilancio della Aviazione riceverà, stornate da capitoli del* bilancio dell'Esercito *e della Marina, altri 25 milioni di marchi. Il bilancio della Aviazione tedesca può quindi aggirarsi* sui 52 milioni di marchi *circa. Cioè* qualcosa più di 300 milioni di lire italiane. *Quando pensiamo che il nostro bilancio per la Aviazione è di* 629 milioni, *dobbiamo constatare che la Germania* — che non deve avere aviazione di guerra — *ha in bilancio una somma che rappresenta* il 50 % delle disponibilità del nostro bilancio: quello di una Nazione che ha una grande aviazione militare.

In cifra tonda la Germania ha in bilancio, tra Esercito e Marina e Aviazione più di 700.000.000 di marchi oro, 4.200.000.000 di lire!

L. MORANDI

Oltre 100.000 lire già sottoscritte dai nostri lettori
per il monumento a Cesare Battisti

Preghiamo in modo particolare le persone che sono tuttora in possesso delle schede di sottoscrizione della "Tribuna", di far pervenire senza indugio le schede stesse all'Amministrazione del Giornale in modo che la pubblicazione dei nomi dei sottoscrittori avvenga senza troppo ritardo sulla data di chiusura.

La nostra sottoscrizione

Somma precedente	L. 95.231,80
Cav. Uff. Alessio Santarelli (1)	104,—
Cosimo Perna di Nicola (2)	75,—
Colonnello Piscicelli Michelangelo (3)	70,—
Annessa Tito, Corrispondente di Popoli (4)	35,—
Soc. A. F.lli Cerrano	100,—
Macinanti cav. Elvezio (5)	57,—
Comm. Antonio Cortese (6)	68,—
Avv. Alfonso Badia, Adretta (7)	90,—
Dott. Giuseppe Giannelli, Parabita (8)	35,—
Casetti Eugenio, Scheggia (9)	40,—
Ing. Laporta Francesco, Galatina (10)	122,—
Ambrosini Tancredi	10,—
Corbellini Emilio, Schignano (11)	115,—
Avv. Lorenzo Saverio Pretore, Chiaramonte Gulfi	10,—
Avv. Guastella Giorgio, Chiaramonte Gulfi	5,—
Avv. Carmelo Ragusa, Chiaramonte Gulfi	10,—
Nucci Angelo, Malito (12)	60,—
Anna Papini, Direttrice Collegio Orfane Impiegati, Spoleto	10,-
Personale addetto alla linea Automobilistica di Pescasseroli (13)	70,-
Mircoli Pio, S. Benedetto del Tronto (14)	40,—
Camillo Albanico, Gioia Tauro	25,—
Luigi Visalli, Gioia Tauro	25,—
Ferrigno Filippo, Melito P. S. (15)	35,—
Salvadori Alessandro, Vascan (16)	35,—
Luigi Craja, Cagliari (17)	40,—
Avv. Antonio Marietta, Catania	10,—
Sordi Guido, Frosinone (18)	113,—
Circolo Unione, Cotrone (19)	240,—
Dott. Angelo Pascale, Castellana (20)	111,—
Naseddu Paolo, La Maddalena	5,—
Naseddu Andrea, La Maddalena	5,—
Galiano Roberto, Catanzaro (21)	30,—
Cav. Benedetto dott. Alberto, Rotella (22)	113,—
Ing. Giuseppe Cugini (23)	55,—
Dott. Salvatore Camenale, S. Maria Castellabate (24)	42,—
Ing. Pietro Rinetti, Caserta (25)	30,—
Ettore De Santis, Napoli (26)	40,—
Giuseppe Biagioni, Newcastle	25,—
Lucia Biagioni, Newcastle	25,—
Luciano Biagioni, Newcastle	25,—
Vittoria Biagioni, Newcastle	25,—
Ada Biagioni, Newcastle	25,—
Terribili Lorenzo, Marino (27)	105,—
Spadaro Giacomo, Catania (28)	127,—
Cav. Venturi Giuseppe, Bologna (29)	100,—
Ing. Vittorio Laviosa	20,—
Dino Pancrazi, Civitavecchia (30)	174,—
Amodeo cap. Mario, Napoli (31)	300,—
Arch. prof. cav. Federico Cuneo, Rapallo	5,—
Cordella Cuneo Neri, Rapallo	5,—
Cipriano Ottavio Cuneo, Rapallo	5,—
Sez. Rapallese della Lega Navale It., Rapallo	10,—
Giustino Palermi, Tollo	5,—
Alessandro Valli, Tolentino (32)	60,—
Romani Domenico, Anghiari	25,—
Soc. Buoni Amici, Anghiari	25,—
Soc. Molini e Pastificio Pantanella	250,—
Bellini Arturo, Sansepolcro	5,—
Comitato Dante Alighieri, Sansepolcro	10,—
Sezione Partito Liberale Italiano, Sansepolcro	10,—
Gabei rag. Luciano, Alessan. (33)	147,50
Ernesto Riviera, Sliema	10,—
Napoletano Raffaele, Barra	15,—
Cavagnari Natale, Napoli	25,—
Jodi Pietro, Napoli (34)	40,—
De Blasi Raffaele, Nicastro (35)	115,—
Piane Mario, Rovito (36)	52,—
Dott. cav. Dell'Anna Michele, Galugnano	6,00
Ins. Di Bartolomeo Giuseppe, Galugnano	2,00
Ins. Sabatelli Michelangelo ed altri, Galugnano	5,00
Giovanni Trojani, Pescosansonesco	10,—
Ing. Mario Maccanti, Ferrara (37)	91,—
Maresc. RR. CC. Biancolini Domenico, Massa	5,—
Rag. Emilio Manfredi, Massa	5,—
Tazzini Silvio, Massa	5,-
Mario Ghisio Erba	10,—
Emilio Spina, Spoltore (38)	131,—
Ernesto Pavolini, Piombino (39)	40,
Pagliarini Gardenio, Cavanella Po (40)	61,—
Rossi Antonio, Licciana	3,-
D'Alessio Domenico, Perugia (41)	60,—
Cap. dott. Battiato Giuseppe, Messina (42)	200,
Banca Popolare, Montepulciano (43)	140,—
Cruciani Guglielmo, Macerata (44)	30,—
Davide Caetani e famiglia	20,—
Parisi Romeo	10,—
Avv. Enrico De Angelis	5,—
Cav. Annibale Barberito (45)	55,—
Ing. Edgardo Negri (46)	120,—
Allievi Ugo, Monza (47)	104,—
Barone di Giurdignano, Lecce (48)	71,—
Gaetano Fantetti, Gallipoli	20,—
Piras Antonio, Cortevecchia (49)	100,—
Vannini Alberto, Bologna (50)	70,—
Nicola Leoni, Senigallia (51)	46,—
Eugenio Dagna, Capri (52)	23,—
Circolo Unione, Pitigliano (53)	45,—
Mangiò Giuseppina, Patti (54)	75,—
Partito Naz. Fascista, Sezione di Settefrati (55)	50,—
Carlo Griscenco, Sennori (56)	34,—
Comm. avv. Capparelli Alberto Randazzo (57)	70,—
A. Dodmassei, Scutari	10,—
Cav. Pintaldi Salvatore, Pachino (58)	15,—
Comm. avv. Ferdinando Zingarelli, Napoli (59)	30,—
Quirico Sengugia, Calangianus (60)	52,—
Menichetti Enrico, Orvieto (61)	21,—
Umberto Ruggini, Firenze	5,—
Nocentini Giulio, Firenze	3,—
Biagi Dante, Firenze	2,—
Torsellini Odoardo, Firenze	2,—
Rosini Olinto, Firenze	1,—
Tarquini Giuseppe, Tolentino (62)	37,80
Basili Luciano Belisario, Paola (63)	32,—
Comune Sanginesio (64)	135,—
Giovanni Rosati, Castelvecchio	20,—
Soc. It. degli Autori, Agenzia di Roma (65)	100,—
Cav. Enrico Poddighe, Verona	50,—
Sottufficiali 3. Art. campagna, Bologna	30,—
Guidarelli Ortensa, Valiano	5,—
Contini Antonio, Valiano	20,—
Giuseppe Caracciolo di Castagneta Napoli	25,—
Avv. Pietro Del Vecchio	20,—
Zaccarino Vincenzo, S. Nicandro Garganico	10,—
Comm. Annidoro Ferrari, Guardiagrele	20,—

Totale L. 101,778.10

(1) Veloccia Romolo 10, Scharber Innocente 5, Minghelli Dino 1, Alessio Santarelli 5, Vincenzo Bracaglia 1, Luigi Caputi 3, Giovanni Santelli 1, B. Parantoni 5, Oreste Sapamore 5, Attilio Crudelini 10, Cipriani Enrico 2, Leone Raffaele 5, Rocchi Pasquale 5, Petrini Germano 10, Carina Egidio 2, Giulia Ponzo 2, Fieramonte Rosa 2, Tirinnanzi Antonio 2, Battozzi Fortunato 5, Medici Romolo 3, Medici Amedeo 5, Trombini Amedeo 2, Duilio Petrini 5, Amedeo Petrini 5, Celletti Felice 3.

(2) Notar Nicola Perna 5, ing. Paluso Edmondo 5, avv. Passarelli Giuseppe 5, rag. Caresi Armando 5, Maiorino Clementina 5, rag. Terrigno Alfredo 5, Guglielmi Cosmo 5, dott. Calomagno Ferdinando 5, comm. Giovanni Melodi 5, avv. Clemente Michelangelo 5, can. Vendittì Vincenzo 5, rag. Santoro Guido 5, avv. comm. Gaetano Perna 5, dott. Simone Bagnoli 5, Giulia Melegli 5.

(3) Michelangelo Piscicelli 10, Anita Pannaria 5, Sebbisi 5, Fiamma 5, Brunetti Enrico 5; Marchetti Augusto 5, M. Rotondella 5, Magnanimi Giuseppe 5, Arena Raffaele 5, rev. Luigi Maresca 5, Lanza 5, Del Duca Pasquale 5, Pollarolo Paolo 5.

(4) Agenzia giornali G. Gizzarelli e C. 5, D'Alfonso Domenico 5, dott. Annessa Giacomo 5, Marchiò avv. Azelio 5, brigadiere RR. CC. Iacobucci Mario 5, Annessa Tito 10.

(5) Macinanti Elvezio 10, Guasco Giuseppe 10, Bruni Giuseppe 5, Cadolino Arturo 5, Di Sarra Alfonso 5, Stefanucci Umberto 5, Grosso Giacomo 5, Amato Raffaele 2, Cataldi Michele 2,50, Ercolino Antonio 5, Polini Vincenzo 2,50.

(6) Cortesi comm. Antonio 5, Martucci Raffaele 5, Bizzocchi Gustavo 5, Miroddi Carmelo 5, dott. Guarini Edoardo 5, Grimani Erminio 5, Liotta Pasquale 5, Severi Severo 2, Scaffidi Giuseppe 2, Federi Antonio 2, Robelli Giuseppe 2, Mancini Riccardo 2, Maurelli Felice 2, De Pasquale Francesco 2, Ciriciofolo Paolo 2, Pierro Michele 2, Dell'Aquila Costanzo 1, Canna Francesco 2, Sordi Antonio 2, Giardini Giuseppe 1, Caponetti Giuseppe 2, Comanducci Romolo 1, Capotosti Luigi 1, Luigetti Agostino 1, Grandoni Alcide 1, Terzi Amedeo 1, Fenaci Nicola 1, Fazzi Giuseppe 1.

(7) Avv. Alfonso Badia 10, dott. Alfonso Papa 5, cav. uff. Luigi Martucci 5, cav. Nicola Tellone 5, dott. Nicola Cuozzo 5, avv. Francesco Miele 5, prof. Sabino Scolamiero 5, avv. Francesco Solimine 5, Severino Eugenio 5, Tenore Ferdinando 5, Piccolella Ottavio 5, Miele Giuseppe 5, Strazza Tommaso 2,50, Di Benedetto Antonio 2,50, Piccolella Raffaele 3, Acocella Michele 2, mons. Angelo Acocella 5, Papa Bartolomeo 5, Ciccarelli Francesco 5.

(8) Dott. Giuseppe Giannelli 5, prof. cav. Enrico Giannelli direttore della Scuola di disegno applicato alle arti di Parabita 5, dottor Luigi Ferrari 5, Francesco Elia 5, Raffaele Muia 5, N. Giannirri 2, Picciullo Francesco 5, Fanari Vincenzo 5, Giannelli Andrea di Luigi 3, fratelli Ravenna di Tommaso 5, Cesario Piccinno 5, Sebastiano Muja 5.

(9) Casetti Eugenio 10, Bonifazio 5, Giulia Amore 5, Carletti Clodomiro 10, De Angelis Giovanni 10, Latritti Ferdinando 5, Lisandrelli Ubaldo 5, Lisandrelli Angelo 5, Domenico Cacciabui 2, Colombini Ubaldo 2, Eugenio Donati 5, Agar Cornazzani 5, Turchetti Leonilde 5, Bertinelli Maria 5, Enrico Bornucci 5, Lisandrelli Alessandro 5, Duroni Santo 5, Giovanni Bartoletti 5.

(10) On. Mongiò Donato 10, prof. Eugenio Gissi 10, prof. Diso Gennaro 5, Garzia Lorenzo 5, Sammartino Carlo 5, Ettore Teco 5, Coluccia Salvatore 5, Papadia Pietro 5, Palmisano Giacomo 5, Guido Salvatore 3, Mauro Luigi 3, Lisi Gigetto 5, Angiani Pantaleo 3, De Riccardis Antonio 3, Papadia Francesco 2, Cesare Salacino 2, rag. Gaetano Tundo 2, D'Errico Pietro 2, Congedo Saverio 2, Marra Mario 2, De Giova Alessandro 2, Specchia Pantaleo 2, Leggieri Vito 2, De Matteis Luigi 2, Licignani Biagio 2, Congedo Giuseppe 2, Marra Angelo 2, Luceri Natalino 2, Duma Giuseppe 2, Licignani Giuseppe 2, Carrozzini Luigi 2, Sambati Luigi 3, Gentile Vincenzo 2, Salerno Mario 2, Marra Antonio 2, Pellegrino Antonio 2, ing. Francesco Laporta 5.

(11) Corbellini dott. Emilio 5, Corbellini dott. Santo 5, Sala Giorgio 5, Maglia Graziano 5, Peduzzi Giacomo Lera 5, Ferrario Angelo 5, Ainoni Costantino 5, Fontana Bruno 5, Bordoli Francesco 5, Peduzzi Angelo 5, Giuseppe Gaddi 5, Fraqualli Bartolomeo 5, Carlo Peduzzi Mandolino 5, Maglia Siro 5, Peduzzi Battista Mariot 5, Andreabuti 5, Berini Bartolomeo 5, arch. prof. Pietro Trivelli 5, Gino Ruggero Ferlano 5, Ceresa Carlo Padova 5, Ceresa Lorenzo Luchin 5, Famiglia Giuseppe Peduzzi Gredet 5, Sordelia Francesco 5.

(12) Savaglio Giuseppe 5, Schettini Biagio 5, Gagliardi Giacinto 5, Mauro Antonio 5, notaro Domenico Gagliardi 5, Funari Raffaele 5, Peluso Giulio 5, Gagliardi Vincenzo di Giov. 5, Nucci Clemente di Pasquale 5, Bianchi Luigi fu Michele 5, Stancati Pasquale 5, Galli Vincenzo 5.

(13) Cesidio Grassi 10, Francesco Macro di Michele 10, D'Addezio Giovanni 10, Vitale Geremia 10, Vitale Leandro 10, Di Pirro Nicola 10, Adorno Vitale 10.

(14) Geom. Pio Mircoli 10, geom. Manna Antonio 10, Ermanno Tomassini 10, Remo Ruffini 10, Silvio Testoni 10.

(15) Ferrigno Filippo 5, dott. Pietro Foti 5, Filomeno Alati 5, Barbaro Vincenzo di Domenico 5, Barbaro Vincenzo 5, Barbaro Saveria 2, dott. Giuseppe Eroli 5, cav. Ciliane Bruno 5, Pizzi Fortunato 5, Ottavio Serrano 5, Zampaglioni Carmelo 5, cav. De Lato Camerino 5.

(16) Cesare Michieli 5, Salvadori Alessandro 5, Alfeo Echian 5, Berini 5, Galdau Giovanni 5, Man. Generoso 5, Zoppei Narciso 5.

(17) Luigi Craja 5, Zedda Giovanni 5; Corda Salvatore 5; Marrazzi Angelo 5; Cancedda cav. Albino 5; Maiola Primo 5; Benzi Giovanni 5; Trisolivi Tito 5.

(18) Sordi Guido 5; Capitano F. A. 5; ing. Sordi Gino 5; Spaziani Luigi 10; Braghi Silvio 5; Roti cav. Arturo 5; Pantanelli Spartaco 5; Cioci Alessandro 5; Conte Antonio 5; rag. Piero Pedrazzi 5; Todini Giovanni 5; Fontana Giovanni 5; ten. Paolini Alessandro 5; Tarquini Giuseppe 10; Straccamore Enrico 10; Straccamore Alfonso 10; Pomella Francesco 5; Brighi Giovanni 5; Fontana Guglielmo 3.

(19) Lucente Luigi 5; Lucente Michele 5; De Vennera Vincenzo 5; Berlingieri Ferruccio 5; Berlingieri Francesco 5; Berlingieri Giulio 5; Bruno Luigi 5; Bruno Sesto 5; Bruno Saverio 5; Correlli Umberto 5; Cavalieri Alfonso 5; De Miglio Francesco 5; De Miglio Ugo 5; Galluccio Francesco 5; Sottoprefetto cav. Lippi 5; Morace Nicola 5; Proto Francesco di Bonav. 5; Levato Daniele 5; Pitascio Adolfo 5; Petrucci Oreste 5; Petrucci Gino 5; Remia Alfredo 5; Ranieri Gigino 5; Turano Federico 5; Liguori Carlo 5; Sarace Alfredo 5; Zurlo Guido 5; Albani Roberto 5; prof. Pagliuca 5; ing. Tancredi 5; Caminiti Eugenio 5; Trocino Gigino 5; Cizza Giuseppe 5; Cizza Vincenzo 5; Fonte Giuseppe 5; Fago Vincenzo 5; Lucifero Arduino 5; Messina Bonaventura 5; Morelli Francesco di Albino 5; Morace Luigi 5; Proto Antonio 5; Proto Michele 5; Pitascio Cataldo 5; Ranieri Gioacchino 5; Scalco Silvio 5; Toffanin Primo 5; Morace Filippo 5.

(20) Dott. Angelo Pascale 5; Fratelli Iaia 2; Vincenzo Pascale 1; Luigi Argese 1; Armando Novelli 1; Andrea Casavola 3; Vincenzo Pagliarulo 2; Nicola De Robertis 1; Saverio Picella 5; Minova Felice fu G. 1; Carlo Tauro 5, Alfredo De Bellis 20; Petrucci Giancesare 2, Carlo De Bellis 20; cav. Andrea Longo 5; dott. Nicola Cistornino 5; Saverio De Bellis di Nicola 10; Pietro Angiulli 1; Angelo De Pascale 2; Donato Sebettini 2; Rinaldi Giovanni 5; Giovanni Irgucchi 5; Gerace Giovanni 5.

(21) Galiano Roberto 5; Galiano Erminia 5; Galiano Leda 5; Mirabelli Salvatore 5; Montesanto Raffaele 5; rag. Armando Bruzzese 5.

(22) Municipio di Rotella 100; Benevento dott. Alberto 5; Pangia dott. Giuseppe 1; Benevento arcip. Rodolfo 1; Benevento Marcello 1; Biondi Giovanni 1; Colavecchio Feliceandrea 1; Aulisa Odino 1; Miniello Giuseppe 1; Patroni Teodorio 1; Petitti Luigi 1; Terraniano ins. Stefano 1.

(23) Carlo Grillo 20; Carolina Grillo 20; cav. Tito Valerio Angelini 15; Nelly Mami Berretta 5; Olga Cugini 5; ing. Giuseppe Cugini 20.

(24) Comanale dott. Salvatore 5; Penotti Roberto 10; Manente Ruggiero 5; Itri Giuseppe 5; Di Blasi Domenico 2; Vincenzo Lanti 5; Galdi Bonaventura 5, Jaquinto G. Battista 5.

(25) Massa Michele 5; Izzi Luigi 5; avv. Celano Emilio 5; Domenico Tucci 5; Mario Tucci Rinetti Pietro 5.

(26) Michele De Santis 10; Morganti 5; E. De Santis 5, P. De Santis 5; M. De Chiara 5; firma illeggibile 5; Cavaliere Giuseppe 5.

(27) Pennesi Giulio 5; Giansanti Carlo 3; Terribili Antonio 5; cav. Angelini Teodoro 10; dott. Franceschetti Guido 5; Campegiani Arnaldo 5; Frezza Renato 5; Terribili Lorenzo 5; Angelini Daniele 5; Bellucci Tito 5; Negroni Angelo 5; Bianchi Giovanni 5; Benedetti Elpidio 5; Larbeni Alberto 5; Valentini Domenico 5; Bernabei Giulio 5; Andreuzzi Augusto 5; Russa dott. Alceo 5; Bruzio avv. Ottorino 5; Negroni cav. Tito 5; Campolini cav. Attilio 5.

(28) Spadaro Giacomo 100; Giacomo Amore 2; Michele Sciacone 1; Catania 1; Iolanda Bellomia 1, A. Vecchia 1; Vacutelli 1; Di Grazia Francesco 1; Torre Francesco 1; Maria Spagnolo 1; C. Pecchia 1; Grazielli Valenti 1; Cali 1; S. Catania 1; Shidale Pietro 1; Cascali Amalia 1; Nera 1; Valenti Ilda 1; Solimeni N. 1; Lo Duca Luigi 1; Caruso Filippina 1; firma illegibile 1; Vincenzo Montoneri 5.

(29) Giuseppe Venturi 10; ing. Filippo Venturi 10; Vittorio Bordoli 25; Giovanni Spirito Giacobino 25; Cesare Cavalcaresi 5; Cacciari Margherita 5; Pini Giuseppina 1; Leonardi Maria 1; Giacobino Osvaldo 10; Matteuzzi Antonio 5; Montanari Francesco 5; Dora Fabbri 1; Marchetti Tullio 5; Otello Bonfiglioli 5; Attilio Cazzola 10; Filippo Comi fu G. 10; Umberto De Angelis 5; A. Gazzoni e C. 10; Cesare De Angelis 10.

(30) Amaturo Matteo 10; cap. Gaddini Gino 10; Gino Alibrandi 10; Sante Ferri 5; Della Spina 5; avv. Contardo 10; Cordelli Guido 10; avv. Del Greco 10; R. M. Nenci 5; Martin 5; Nello Mettini 5; Parrini Bellettieri 5; Lamb. Palma 10; Gaddini Dino 10; Pirani Alfredo 5, Pisanelli Alfredo 1; Farina G. 1; Rameri 1; Malinconici T. 1; Pagano Samuele 1; Orecchiudi Alfio 1; Salerni Ol. 1; Loy Pietro 2; A. Colacicchi 5; firma illeggibile 1; Fusco Alfredo 5; Simi D. 2; Alieri 3; firma illeggibile 1; Italo De Paolis 1; Federici 1; Polverini 1, Parascandola 1; A. Ceccarelli 1; De Clementi 1; Fanuele 2; firma illeggibile 2; V. Squaglia 2; Di Gennaro Filippo 2,50; Orecchiudi Alfio 1; Bufarini A. 1; firma illeggibile 1; Sargolini 2; E. Villotti Colaine 2; Paolini Gaetano 5; Santini Attilio 5; De Clementi P. 1,50.

(31) Mario Amodeo 10; Oreste Pignata 10, com.te Gius. Cafiero 10; rag. Alb. Crispo 10; Luigi La Rosa 10, cav. Idolo Melidoni 10; Cesare Perelli 5; Luigi Consiglio 5; Francesco De Gregorio 5; Giuseppe Vicidomini 5; Tiberio Tomaselli 10; Alfredo Sarenelli 10; Vincenzo Cicio 5; cap. Gennaro Grieco 5; Antonio Muti 5; Sisenando Magistri 10; Fernando Sacco 5; avv. Salvatore Rizzuto 5; Capece Minutolo Enrico 5; Giovanni Cusmano 5; avvocato Gustavo Siciliano 10; Gaetano Astarita 5; cav. Giuseppe Morelli 10; Antonino Trapani 5; Giuseppe Iorio 2; Edoardo Sangiovanni 1; Gennaro Formicola 1; Antonino Balestrieri 1; Giovanni Filisdei 1; Antonio Pacifico 1; avv. cav. Attilio Cavaliere 10; rag. Alfredo Dentici 3.

(32) M.o Alessandro Valli 5; Pucciarelli Nicola 5; firma illeggibile 20; Dellagerva I. 2; Serafini Domenico 5; Serafini Pietro 5; Serafini Luigi 5; Principi Alessandro 1; Alunni Ulisse 1; Principi Alessandro 1; Sileoni Giovanni 1; firma illeggibile 1; Serafini Guido 5. Osmani Bindo 5; G. A. 2; Berardelli Renato 5; Vittorio Forconi 5; N. N. 5; firma illeggibile 5; A. Laspone 2; Santoncini Mario 3.

(33) Rag. Enrico Sacerdote 10; Vitale Anselmo 10; Vitale Oreste 10; Vitale Mosè 3; Vitale Silvio 5; Ferraris Rinaldo 5; rag. Cesare Canepari 5, Pietro Porta 5; Doglioli Giuseppe 5; Bombana Arturo 5; Porta Vincenzo 5; Roggero Antonio 5; Pasero Felice 5; Sambuelli Francesco 5; Zorzoli Pierino 5; Bottero Francesco 5; Ulissi Ernesto 5; rag. Gabey Luciano 5, Carmana Edgardo 5; Clemente Cigalino 3; Talenti Carlo 2; Tirani Alberto 2; Vercellana Pietro 2; Malvicini Giuseppe 2; Terzano Alessandro 1; Gentini Luigi 1; Maestri Cesare 1; Scotti Rita 1; Salvi Lucia 1; Pilotti Luigi 1; Pipino Ernesto 1; Guarona Alessandro 5, Ferrari Florindo 5; Cavallero Sandalio 2; Conti Dina 2,50; Noris Palazzetti 2; Casabassa Livio 1; Signora Vignoli 1; Proli Anna 1.

(34) Jodi Pietro 5; Jodi Eugenia 5; Jodi Wanda 3; Jodi Raoul 2; Jodi Sara 2; Jodi Felice 2; Mazzarella Michele 5; Polichetti Gennaro 3; Lampado Gennaro 3; Sartorini Ernesto 1; N. N. 1; N. N. 1; Nanni Luigi 1; Pagano Vincenzo 1; Angiolini Marina 3; Nicolò Orlando 1; Sopradazzi Ivo 5; Draghetti Marcello 1; N. N. 2.

(35) De Blasi Raffaele 10; De Blasi Nicola 10; suor Consolata Franco 5; Notarianni Felicia 5; Gabriella Cerminara 5; Ferrise Francesco fu F. 5; Fratelli Molinaro 5, Andrea Cretella fu Nicola 5; Maria Grassi 5; Domenico Cianflone 5; Fratelli Bevilacqua fu Carlo 10; avv. Carlo Bevilacqua 10; Lina Folino 5; Siojà Leone 5; Siojà Aiello 5; sac. Bonavia A. 5; N. N. 5, C. Curcio 5; Enrichetta Montesanti 5.

(36) Piani Mario 5; Cesare Vigna 2; De Santis Salvatore, commerciante, 2; Bruno Giuseppe 3; Coccuri Vincenzo 5; Ripoli Pasquale 2; Alfredo Marra 2; Antonio Greco 10; Giovanni Scarpelli 8; Caccuri Casimiro 3; Bombicino Giovanni 5; Scorzafave Vincenzo 5; Parroco Antonio Marrico 5.

(37) Ing. Duilio Tommasini 5; Mario Maccanti 5; Cav. Uff. Ugo Mazzanti 5; Giuseppe Carli 2; Carlo Zago 3; Mario Tagliati 2; Ruggiero Caporali 2; Enzo Saccomandi 2; Giovanni Soncini 4; Giuseppe Neri 4; Fratelli Bedeschi 6; Antonio Succi 3; Carlo Succi 5; Gino Zotto 2; Orazio Massaranti 3; Ugo Massaranti 3; Savino Rossi 4; Riccardo Faenza 3; Cesare Pivello 2; Adriano Albertini 2; Ficcetto Borzani 2; Avanzi Carlo 4; Agarè Enrico 5; Fiorentini Luigi 2; Pavanati Silla 4; Punginelli Bortolo 4.

(38) De Cesaris comm. Giovanni padre medaglia d'oro, 10; Ciattei cav. uff. Eusebio 10; De Cesaris cav. Giuseppe 10; Prosperi Neverino 5; De Leonardis Antonio 5; Spinosa Luigi 5; Stazione CC. RR. 5; De Leonardis Panfilo fu Antonio 5; De Leonardis Tolomeo 5; D'Incecco Ercole 5; D'Ettorre Luigi 5; Di Marzio Attilio 5; De Mattia Luigi 3; Candelori Biagio 3; Corrado Di Marco 2; Santurbano Paolo 2; Spina Tullio 2; Ansavini cavalier Rodrigo 2; Prosperi cav. Giovanni 2; Monti Leonida 2; Di Marzio Leone 2; Antonio Appignani 3; Mazzocca Giuseppe 2; De Leonardis Attilio 2; Pacini Laura 2; De Leonardis Angiolina 1; Barardocco Alvise 1,50; De Leonardis Ines 2; Perfetti Pasquale 2; Perfetti Camillo 2; Scassa Eugenio 2; Di Gesualdo Domenico 2; Cascini Pasquale 1; Di Girolamo Giuseppe 2; «Mutignani Alfredo» 1; Febo ins. Cesare (2. offerta) 1; Morico dottor Angelo 10.

(39) Zerbio Neri 10; Ernesto Pavolini 10; Giuseppe Maberini 10; Pietro Mattini 5; Magnozzi Oscar 5.

(40) Pagliarini Gardenio 5; Dott. Aldo Volpino 5; Berra Pietro 5; Ferraresi Vincenzo 5; Marangoni Stanislao 5; Banchini Pio 5; Farolla Silvio 5; Cavallini Adolfo 3; Cainer 5, Luigi Figuignani 3; Antonio Castagnetto 3; Guavini Ernesto 3; Folli Dante 5; Ferraresi Socrate 5; Franceschetti Giuseppe 2; F. Bozza 5; Giacometti M. 5; Duò Alfredo 5; Principi Ugo 2.

(41) D'Alessio Domenico 5; Romano Carmela 1; Chicchio Giovanni 0,50; Massini Alessandro 0,50; D'Alessio Maria 2; Bini Federico 2; Ditta Conti Romeo e fratelli 2; Tregli Virgilio 2; Tafini Gisberto 5; Gualtiero Lupattelli 2,50; Torello Lupattelli 2,50; Bevilacqua Enrico 3; Puletti Ferdinando 2; Luppattelli Domenico 1; Carolina Venti in D'Alessio 1; Pantacchini Pietro 0,50; Venti Domenico 0,50; Rosi Attilio 1; Senni Filemaco 3; Pasqua 2; N. N. 10; F. F. 5; G. G. 1; Lucia Manarelli 1.

(42) Ing. Pelleri Luigi 10; Lampiasi Aurelio 1; Costantino Natale 5; Casciano Giuseppe 2; N. N. 2; Interdonato Riccardo 5; Talamo Carlo 5; Finuzzara e Recupero 5; Avv. Macri Adolfo 5; Ravazzi Diego 5; Rag. Saitta Carmelo 2; Cav. Basile Ettore 5; Manno Francesco 5; Ing. Perricone Ferdinando 5; Lanti Donato 5; Rag. Pantera Gaetano 5; Rag. Lampiasi Amilcare 10; Rag. Pettinato Filippo 2; Vaccarino Giovanni 2; rag. Anastasi Letterio 2; Sgarlata Corrado 2; Renda Nicolò 2; Serio Francesco 5; Mannino Francesco 2; Rag. Di Marco Egidio 5; Rag. Gagliano Salvatore 2; Foti Giacomo 2; Avv. Villella Giuseppe 5; Rag. Carrieri Giuseppe 3; Ciraolo Francesco 2; Rag. Montes Giuseppe 3; Avv. Sala Claudio 5; Rag. Aliberti Alfredo 2; Ieni Carlo 2; Barone Vittorio 2.

(43) Giardini Oreste 10; Svetoni Giuseppe 10; Tafani G. 5; Bucelli Alberto 10; Della Giovampaolo Osvaldo 5; Alberto Ciotini 10; Alceo Caneschi 10; Stuart Roberto 10; Gamberucci Adolfo 5; Barchi Gino 10; Banca Popolare 50; Contucci Quintani ing. Fabio 5.

(44) Cruciani Guglielmo 5; Ranciaro Felio 1; Di Sbonia Casullo 1; Pagnanelli Vincenzo 3; Donati Luciano 2; Rapari Ruggero 2; Martini dott. cav. Gaetano 10; Franceschetti Giovanni 2; Cavallietti Luigi 1; Magni Giuseppe 5; Dott. Mondini Umberto 5; Principi Francesco 2; Fattori Nazzareno 2; Calzetti Fernando 2; Cecchi Guido 2; Bartoli Giuseppe 1; Bagnanelli Quirino 2; Cruciani Claudio 1; Cruciani Ione 1; Cruciani Davide 1.

(45) Annibale Barberito 10; Stella e Vittoria Saccozzi 5; Tolnini Vasquio 2; Bessoni Giuseppe 2; Mortale Bernardo 2; Ciaffi Giovanni 2; Taddei Alfredo 2; Taddei Romolo 2; Desideri Guido 2; Papi Gino 2; Picconi Mario 2; Silbi Salvatore 2; Venturini Armando 2; La Rosa Francesco 2; Pozzato Giuseppe 2; Marvato Antonio 2; Squillaci Alfredo 2; Buttinelli Paolo 2; Angelli Francesco 3; Lucarelli Giuseppe 1; Cappucci Rodolfo 1; Giannello Otello 2; Ceccarelli Armando 2.

(46) Ingegnere Edgardo Negri 50; Penna Ottavio 5; Maurizio Jacobelli 5; Luigi Negri 5; Vincenzo Guagnelli 5; ing. Gamacchio Sandro 10; Ruggeri Giuseppe 10; Guglielmo Marconi 10; Grossi Alfredo 10; Tomassetti Ippolito 5; Raffaelli Federico 5.

(47) Giovanni Sanviso 5; Amirante Aurelio 5; Aramalari Tonito 5; Prada Attilio 5; Landisi Vitaliano 5; A. Vignola 5; Beltrame 5; Faruntola 5; Cuvolini Mario 5; Fossati Francesco 5; Natale Ianni 5; Puricello I. 5; Fossati Rinaldo 5; Bassi Mario 5; Faglia Ezio 5; Alceste Lost 5; Mandelli Sfortunato 2,50; Arbizzoni Luigi 2,50; Scanferli 5; Messa Carlo Biagio 2; Biffi Egidio 5; Bianchi Giovanni 2; Amici Ugo 5.

(48) Signore Luigi 5; Scalcione rag. Umberto 2; Albanese rag. Luigi 2; Murra Pasquale 1; Filograna Biagio di Vito 1; Filograna Biagio fu Gaetano 5; Nastrini Giovanni 2; Tondo Vito Biagio di Sabatino 2; Antonucci Giuseppe di Angelo 2; Del Giudice Giovambattista 2; Montefrancesco Cosimo 2; Signora Raffaele fu Luigi 1; Tondo Vito di Salvatore 2; Buttazzo Biagio 2; Coroneo Vincenzo 2; Vadacca Luigi 2; Ferrante Achille 10; De Sedi Giuseppe 10; Gennaro Petrucci 2; Luperto Giuseppe 2; N. N. 2; Michele di Giurdignano 5; Baronessa di Giurdignano 5.

(49) Piras Antonio 25; Piras Angelo 5; Piras Cesarino 6; Posadino Michele 3; Seghi Santi 6; Mariattini Sestilio 5; Mariattini Benvenuto 5; Rossi Mariano 3; Vichi Francesco 5; Finocchi Pergentino 3; Rabai Ulderico 3; Caccarelli Pietro 5; Menichetti Savino 5; Nuti Agostino 5; Innocenti G. Battista 5; Capannoli Natale 5.

(50) Vannini Alberto 5; Di Costola Giovanni 5; Paolo Azaroni 5; Davalle Celso 5, Puntoni prof. Gualtiero 3; Frasnedi ing. Luigi 3; Donini Luigi 5; Lambertini Eligio 5; Zuffa Carlo 5; Trebbi Giovanni 5; Cardamoni Luigi 5; Fanti Adolfo 5; Cervellati Cesare 5; Labanti Alessandro 5.

(51) Leoni Nicola 5; Francucci rag. Renzo 15; Marinelli Polonio 2; Sabbatini Francesco 5; D'Ettore Guglielmo 2; Bonopera Giuseppe 10; Stefanini Amedeo 2; Rossi Vitaliano 3; Piangerelli Nazzareno 2.

(52) Ermete Mercedi 5; Nicola Ferraro 2; Vivo Raffaele 3; Ferraro Luigi 1; dott. Oreste Prozzillo 10; Umberto Schiano 2.

(53) Aseglio Serni 5; Marini Marino 5; Gino Chiucini 5; Brigidi Bruno 5; Leoni Ciro 5; Allegrini Dante 5; Rosatelli Ferdinando 5; Serpetto Elio 5; ing. Temistocle Sadun 5.

(54) Giuseppina Mangiò 25; Galante Carmela 2; Mangiò Amalia 2; Mullica Venera 2; Lettinesi Concettina 2; Cap. Fisicaro Pietro 10; De Luca Lina 2; Scionti Anita 2; Scionti Febronia 2; Maggio Teresa 2; Salvatore Rottino 2; Sara Rottino 2; Denci Pia (bimba) 1; Denci Giovannina (bimba) 1; Denci Concettina 2; Mangiò Giovannina 2; Mangiò Pietro fu Paolo 2; Lo-Duca Antonio 2; Lo-Duca Tindaro 2; Algeri Nunziata 2; Cini Concetto 2; Battaglia Rosina 2; Mangiò Gaetano 2.

(55) Cav. dott. Cardelli Marco 5; dott. Cardelli Michele 5; Ab. Don Enrico Vitti 5; cav. Gramegna Ferdinando 5; Mazzucconi Gaetano 5; cav. Fanoni Daniele 5; Fanoni Guglielmo 5; Fanoni Pio 5; Vitti Gaetano 5; avv. Fanoni Michele 5.

(56) Carlo Friscenco 5; Pintu Giuseppe 5; Giuliano Murras 2; Spanu Giovan Antonio 1; Casada Angelo 1; Ladinsedi Antonio 2; Marrosu Giovannantonio 1; Spanu Pietrino 2; Lariga Madreoro 1; Cossu Giovanni 1; Cannu Basilio 1, Spanu Anastasio 1; Fatacio Antonio 1; Pintus Giovanni 1; Sirchinu Giuseppe 5; Spanu Antonino 1; Pechi Giorgio 1; Rubattu Luciano 1; Dias Antonio 1.

(57) Avv. comm. Alberto Capparelli 4; Giuseppe Basile 2; Diego Voglinsi 2; avv. Giovanni Camardi 1; Carlo Vagliasindi 1; Gaetano La Piana 1; Filippo Romeo Falanga 2; Polizzi Romeo Carmelo 2; La Piana Pietro 2; Panepinto Felice 2; Scarpato Lorenzo 1; dott. Ponissidi Sapio G. Battista 2; Lazzaro Paolo 2; cav. Caldarera Pennisi Giuseppe 1; Vagliasindi Adolfo 2; Santa Giuseppe 1; Palermo Filippo 1; Falanza Francesco 2; Castorina Salvatore 1; avv. N. Palermo 1; Paratore Giovanni 1; Paolo Fuchesi 1; avv. B. Ferdinando 5; Mossuti Giuseppe 2; dott. Benedetto Codivera 2; Palermo Corrado 2; Biela Giuseppe 2; Gutto Giuseppe 2; La Piana Basilio di Emanuele 2; Vaccaro Antonino; Livello Antonino 1; Mineo Ernesto 1; Giuseppe Difettoso 2; Michele Vegliardi 1; Finocchiaro Rocco 1; Enrico Bocil 1; Difettoso Antonino 1; Salvatore Panissi 1, dott. Vincenzo Mannino 2; Edoardo Vagliasindi 1; Di Francesco Carmelo 1; Salvatore Vagliasindi 2; La Piana Basilio 2.

(58) Pristaldi Salvatore 3; E. Giardini 2; F. Camullo 2; A. Gamono 2; D. Adami 2; avv. Campi 5; avv. C. Massutuzi 5; Enea E. 2; Merani 2.

(59) Caradonna Giosuè 2,10; Jannotti Giovanni 3; Tastafiore Giudo 2,50; Borga Enrico 5; Pompeo Cataano 1; Mamente Angelo 1; Graziano Dusa 1; Pellegrini Andrea 1; d'Amore Gennaro 1,40; avv. Ferdinando Zingarelli 2.

(60) Quirico Scugergia 10; Pittorru Gio Mana 2; Cossu T. Salvatore 1; Conti Gio Maria 1; Puddinu Pasquale 1; Mariotti Tommaso 1; Pischedda Vittorio 1; Tamponi Michelino 1; Piagheddu Martino 1; Tusanin Giuseppe 1; Cossu Martino 2; Sotgiu Giuseppino 5; Siriana Martino 1; Carboni Gavino 1; Mariotti Tommaso 1; Pittorru Quirico 2; Salvatore Corda 1; Adolfo Ferrari 1; Valentino Primo 1; Tondini Angelo 1; N. N. 2; N. N. 2; Inzaina Giovanni di Antonio 1; Tamponi Lucca 2; C. Gia. Compredol 1; Luicanu Geronimo 1; Columbano Pietrino 1; Ferrandini Domenico 1; Lissia Martino 2; dott. Pietro Loriga 2; Sotgiu Giuseppe 1.

(61) Silvia Pietro 3; Fabbiani Francesco 2; Fallialti Sante 1,50; Cirilli Alfonso 1,50; Mincini Giuseppe 1,50; Menichetti Faustino 1,50; Ninci Luigi 1,50; Cecconi Giuseppe 1,50; Silvi Sante 1,50; Clementini Checco 3; Critello Vito 1; Belella Natale 1,50; Filvi Ventura 1,50; Pagnottella Gizetto 1,50; Sugaroni Torello 1; Stocchi Costantino 1; Menichetti Enrico 2.

(62) Tarquini Giuseppe 5; Romagnoli Nicola 2, Lionello Italo Spalazzi 3; Quintali Mansueto 1,80; Brinari Nullo 2; Palmieri Annibale 1; Castignani Agostino 1; Raffaele Gesualdi 5; Tendori Teobaldo 2; Tullio Farabolini 2; Pinelli Enrico 5; Pazzaglia Ottavio 2; Pazzaglia Arena 3; Pazzaglia Felice 2; D'Innocenzo Iolanda 1.

(63) Basili-Luciani Belisario 10; Poscolieri Giuseppe 5; Tavarnese Giovanni 5; Piscionieri Domenicantonio 2; Grano Francesco 2; Ranieri Raffaele 2; Mauro Giuseppe 2; Rocco Vincenzo 5.

(64) Comune di Sanginesio 50; Piermanti Giuseppe 5; Grazioli Alfredo 5; Ugo Michelangeli 5; Nicola Olivieri 5; Costantini Filippo 5; Bocci Antonio 5; Gentili Nazzareno 5; Forti Marco 5; Capri Giovanni 5; Bracci Irneris 5; Rafanelli Raniero 5; Nicola Graselli 5; Bracci Adolfo 5; Pazzelli Pacifico 5; Angerilli Alfredo 5; Luigi Primo Pazzelli 5; Lupari Ercole 5.

(65) Mario Corsi 25; Giorgio Emanuel 25; Maso Salvini 25; Aillani Corrado 10; Riccardo Saccozzi 5; Ninetto Calabria 5; Anita Guerciolini 5; Evelia Saccozzi 5; Gabriella Ricci 5; Paola Clerici Bagozzi 5; Oreste Boscacci 5; Edmondo Zanocchia 3; Athos Saccozzi 5; Vittore Ambrosioni 5; Virgilio Lolli 5; Augusto Becchi 5; Romolo Fiorelli 5; Francesco Chiari 5; Alfredo Dell'Aquila 5.

I congressi provinciali fascisti

Ad Aquila

I pieni poteri all'on. Sardi

AQUILA, 1. — Nella gran sala di questo Consiglio Provinciale, ha avuto luogo il 4.o Congresso Provinciale presieduto dall'on. Sardi, incaricato dalla Direzione del Partito, il quale è stato qui accolto festosamente dal Fascio, dalla Milizia e dalle masse sindacaliste.

Al Congresso sono intervenuti gli on. Serena, Amicucci, Antonelli, Siperi, Cimoroni, De Simone, nonchè il segretario federale commendatore Fabrizi, il Prefetto comm. Rivelli, il vice Prefetto comm. avv. Baldacchini, presidente della commissione Reale, il comm. Ciro Cicchetti, segretario provinciale dei Sindacati, le altre gerarchie del partito e tutti indistintamente i segretari politici della provincia.

Dichiarata aperta la seduta, l'on. Sardi legge il telegramma di delega del segretario generale del Partito on. Farinacci e pronuncia un breve ma vibrato discorso, invitando i presenti a raccogliersi un istante in omaggio alla memoria della Regina Madre. Proseguendo l'on. Sardi rivolge un saluto al Re, al Duce, al partito ed all'on. Farinacci, al nuovo Prefetto comm. Rivelli, la cui opera elogia vivamente, al presidente della Commissione Reale ed all'Aquila, provocando nuove acclamazioni.

Il comm. Baldacchini porge quindi il suo saluto all'assemblea e saluta anch'egli il nuovo Prefetto.

Il comm. Rivelli a sua volta prende la parola per rivolgere un deferente saluto all'on. Sardi e per rievocare l'eroica figura di Andrea Bafile, fra un uragano di applausi.

Dopo brevi parole di ringraziamento pronunciate dall'on. Sardi all'indirizzo del Prefetto, del comm. Baldacchini e del cav. Ballero, l'on. Sardi dà lettura del telegramma dell'on. Farinacci, contenente un vibrato saluto alle balde camicie nere di questa provincia.

Si procede quindi, dopo un lungo fragoroso applauso, alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri e quindi l'assemblea ascolta con la massima deferenza la relazione, sull'opera svolta nel 1925, del segretario federale comm. Fabrizi, che alla fine viene molto applaudita.

Sull'opera dei Sindacati parla egregiamente il comm. Cicchetti, che è accolto con vivissima simpatia dall'assemblea.

Passatosi quindi alla discussione dell'ordine del giorno, interloquiscono l'avv. Angelini, il quale censura l'atteggiamento dei nostri combattenti; ed i signori Ricci, Nanni, Cambise, Monaco, Giuliani e Di Stefano.

Per quanto riguarda gli appunti mossi al combattentismo, dà spiegazioni l'on. Cimoroni, presidente della Federazione, il quale dichiara di essere pronto a dimettersi dalla carica, insieme ai suoi colleghi della Federazione, spiegando come le ultime elezioni della Federazione si svolsero alla presenza del Segretario Federale.

Dopo ciò l'assemblea vuol proporre la conferma del comm. Fabrizi a segretario Federale; ma questi prega il congresso affinchè si affermi invece sul nome dell'on. Sardi, il quale, ringraziando l'amico ed il compagno di fede, si dichiara pronto ad assumere la carica, assumendo tutte le responsabilità che ne derivano e promettendo all'assemblea di chiamare a suo primo collaboratore lo stesso comm. Fabrizi, la cui opera elogia assai. Lo on. Sardi si impegna anche di trasportare ad Aquila la sede della Federazione, chiamando a comporla persone di sua piena fiducia. L'on. Sardi chiede ed ottiene i pieni poteri per un'azione energica e severa per il bene del fascismo aquilano. Finiti gli applausi che accolgono la fine del discorso dell'on. Sardi, questi dà lettura dei varii ordini del giorno, fra cui quello col quale gli si conferiscono i pieni poteri e quello contro la massoneria, accolti da fervidi consensi.

Terminati così i lavori, il Congresso invia telegrammi a S. M., al Duce, all'on. Farinacci ed a Rossoni.

A Trento

TRENTO, 1. — Presieduto dall'on. Serafino Mazzolini vice segretario generale del partito nazionale fascista, con l'intervento dei deputati Ciarlantini, Barduzzi e Lunelli presenti oltre duecento delegati e rappresentanti dei seimila iscritti nei fasci della Provincia si è svolto il congresso provinciale fascista.

La relazione del segretario provinciale avvocato Stefenelli ha riscosso unanime approvazione. L'avv. Stefenelli è stato riconfermato nella sua carica. L'on. Franco Ciarlantini ha pronunziato un applaudito discorso in cui dopo aver rievocato le vicende e le lotte per l'Alto Adige, ha rilevato i progressi d'italianità verificatisi da quando il Governo Nazionale rappresenta la volontà ed i sentimenti della stirpe. Ha concluso proponendo un ordine del giorno di plauso e di riconoscenza al Duce che nei suoi recenti magnifici discorsi interpretò l'anima degli italiani.

Gli onorevoli Mazzolini e Ciarlantini accompagnati dal Direttorio Provinciale hanno visitato quindi varie località del Trentino sostando a Merano, a Bolzano e a Bressanone ovunque deferentemente accolti dalle Camicie Nere.

A Ravenna

RAVENNA, 2. — Il VI Congresso dei Fasci della Provincia di Ravenna è riuscito una magnifica affermazione di disciplina e di compattezza e un'entusiastica manifestazione di consenso per l'opera svolta dal segretario Federale on. Frignani, che fin dal 1921, guida le sorti del Fascismo Ravennate.

I direttori degli 86 fasci della Provincia erano intervenuti al completo coi gagliardetti e una imponente folla di fascisti gremiva la vasta sala del teatro Rasi.

Erano pure presenti i componenti del Direttorio Federale uscente, il generale della M. V. S. N. Badini-Tedeschi comandante la 7.a Zona, e il console Borghi.

Presiedeva il congresso, per delegazione dell'on. Farinacci, l'on. Frignani, che è stato salutato al suo apparire da scroscianti applausi.

L'on. Frignani ha aperto il congresso dando lettura di un vibrante telegramma di saluto del Segretario generale del Partito, quindi ha iniziato la sua relazione sulle direttive e sull'azione politica. L'oratore, dopo aver esaltato la memoria dei tre caduti fascisti Ghinassi, Volterra e Camerani, colpiti nel 1925 da piombo comunista, è passato ad esaminare l'attività svolta dalla Federazione provinciale nell'anno 1925, dimostrando la compattezza del movimento provinciale, fortissimo nel basso ravennate, buono ed agguerrito nel lughese, più scarso e non ancora compatto nel faentino e nella parte alta della provincia. La situazione attuale è chiaramente dimostrata dai seguenti dati: in una provincia che conta 257 mila abitanti esistono: 86 fasci con settemiladuecentosessantasei tesserati, due legioni della Milizia, 45 mila cento quarantasei iscritti alla Federazione Provinciale dei Sindacati, 3 Sindacati circondariali degli agricoltori con oltre 2700 iscritti, due Federazioni provinciali fasciste degli industriali e dei commercianti, 60 cooperative epurate e riordinate, raccolte in una unica federazione provinciale amministrata da fascisti, 18 amministrazioni comunali conquistate, oltre l'amministrazione provinciale, 85 sezioni di Avanguardie e Balilla con 3575 iscritti, 45 sezioni dell'Associazione Nazionale combattenti, con 5100 iscritti, la maggior parte degli Istituti di credito locali, delle associazioni colturali, sportive e di ricreazione, dominate o controllate dal fascismo. Esaminati i risultati statistici dell'azione fascista, l'on. Frignani ne ha poi analizzato lo spirito e le direttive. Quindi ha passato in rassegna i partiti avversari soffermandosi su quello repubblicano per concludere che nei repubblicani si riassume il vero problema politico della provincia. Dei repubblicani i migliori aderirono subito al fascismo, altri fondarono l'alleanza del lavoro ed altri ancora, volendo distinguersi dai primi e dai secondi, fondarono la Federazione degli autonomi. Oggi, morta la Federazione degli autonomi, una parte di essi comincia a battere alle porte del Fascismo. Ebbene — ha esclamato a questo punto l'oratore — io sono favorevole alla loro accettazione, previa una rigorosa selezione e previa la accettazione da parte di quelli di servire la causa fascista come gregari e non come capi.

Sulla relazione Frignani ha preso la parola l'avv. De Luca che ha proposto al congresso la riconferma per acclamazione dello stesso on. Frignani a segretario federale. Il congresso si è associato entusiasticamente ed ha approvato all'unanimità la relazione Frignani. Hanno parlato ancora il seniore Ettore Muty, sui rapporti tra *milizia e partito*, il prof. Passaretti, segretario gen. dei Sindacati della Provincia, sull'opera svolta dalla Federazione sindacale fascista nel 1925; il comm. Calzetti sulla cooperative ravennati e sulla situazione degli *enti autarchici;* il comm. Babini, presidente della Deputazione provinciale sui *problemi sociali e amministrativi della provincia;* il segretario provinciale dei Balilla e dell'Avanguardie centurione Luciano Bambelli, l'avv. Gamberini sulla stampa del Partito che ha invitato i congressisti a indirizzare un omaggio fervido e deferente a Benito Mussolini, primo giornalista d'Italia e Duce del Fascismo e il segretario amministrativo della Federazione commendatore Sassi che ha esposto il consuntivo del 1925 e il preventivo del 1926.

Il congresso quindi ha votato entusiasticamente l'invio di telegrammi di plauso e di saluto al Duce, a S. E. Grandi e a S. E. Balbo e ha nominato per acclamazione l'on. Giuseppe Frignani a segretario federale e il seniore Ettore Muty a vice segretario federale.

Infine il congresso ha proceduto alla nomina del nuovo direttorio federale che è risultato così composto:

On. Giuseppe Frignani, segretario federale, seniore Ettore Muty, vice segretario federale; prof. Passaretti e comm. Calvetti, membri di diritto; membri elettivi per il circondario di Ravenna: Morigi cav. Renzo, Cottignola dott. Giovanni, Rambelli Luciano, avv. prof. Pietro Bruno, comm. Pietro Sassi, Tricoli Angelo; per il circondario di Lugo: Nostini comm. Edgardo, Scapinelli rag. Mario, Montanari ing. Pietro, De Luca dott. Gustavo; per il circondario di Faenza: Oriani Ugo, Alberani comm. Alberto, Giacometti dott. Nando.

IL PROCESSO DELLO "SCONTO"

Questa sera si avrà la sentenza dell'Alta Corte

Ieri sera, l'Alta Corte ha chiuso la discussione nel processo della «Sconto».

Ha parlato l'avv. *Di Benedetto*, difensore del comm. Combe. Egli, confutando le argomentazioni del P. M., ha dimostrato come manchino gli estremi del reato di bancarotta fraudolenta, prevista dall'art. 861 cod. di comm.

Per perfezionare il reato di bancarotta fraudolenta è necessario che il capitale azionario sia stato dolosamente diminuito, ma i dividendi divisi secondo il bilancio 1920 furono prelevati dalle riserve e non dal capitale, che quindi rimase integro.

Dimostrata la necessità della perizia e difese le sue indagini e le sue conclusioni dalle accuse mosse, l'oratore si è addentrato nell'esame del bilancio 1920.

Per ultimo, ha parlato l'avv. *Vanni*, difensore del comm. Pogliani. Egli ha detto che il punto principale della causa sta nella differenza esistente per il capitale sociale e le riserve. E, basandosi sui disposti del Codice di Commercio, dimostra come le riserve non fanno parte del capitale, quindi non c'è elemento oggettivo del reato di bancarotta fraudolenta. Neanche il dolo esiste nel modo di agire dei presenti imputati e basterebbero queste due constatazioni per concludere la causa.

Infine, controbatte le argomentazioni del P. M. e della P. C. circa l'imputazione di aggiotaggio, che grava sopra il comm. Pogliani.

In attesa della sentenza

Ieri sera — dopo circa 18 udienze — il Presidente ha dato la parola per ultimi agli imputati; dopo di che ha levato l'udienza e dichiarato chiuso il dibattimento.

L'Alta Corte di Giustizia si è riunita questa mattina alle ore 10 antimer. in Camera di Consiglio per procedere alla votazione dei quesiti che informeranno la sentenza.

I quesiti saranno letti all'assemblea dai segretari della Presidenza dell'Alta Corte — gli stessi che li hanno redatti —: Sen. Di Stefano, Berio, Stoppato e Bellini.

La procedura dispone che per ogni quesito e per ogni imputato si proceda prima alla discussione e poi alla votazione per appello nominale.

Si calcola che i quesiti siano circa un'ottantina.

Entrati in Camera di consiglio alle 10 della mattina, i 75 senatori componenti l'Alto Consesso, non potranno abbandonare il loro posto prima di avere esaurita la votazione dei quesiti, come prescrive il regolamento giudiziario del Senato.

Finito tale lavoro, il Presidente leggerà, in pubblica udienza, il dispositivo della sentenza, la cui motivazione — che sarà redatta dai segretari della Presidenza dell'Alta Corte sunnominati — seguirà — fra sei o sette giorni.

Il pubblico ed i giornalisti potranno rientrare nell'aula mezz'ora prima della lettura del dispositivo.

Non si fanno previsioni circa l'ora in cui sarà reso noto il dispositivo della sentenza, ma certo non avverrà che ad ora inoltrata del pomeriggio.

Cesare Rossi espulso dall'Associazione lombarda giornalisti

MILANO, 2. — I Commissari dell'Associazione lombarda dei giornalisti di fronte alla ignobile opera antinazionale iniziata dal socio Cesare Rossi all'estero, ne hanno deliberato la espulsione per indegnità.

Il dramma italiano in uno scrittore politico

E' utile avvertire subito che qui non si intende di muovere alla scoperta di *Rastignac*, nè comunque di illustrare la sua quotidiana fatica di scrittore politico e di italiano italianamente pensante e operante. Aggiungendo, quindi, che chi avesse per caso un siffatto intendimento sarebbe per necessità tratto a ripetere circostanze che hanno oramai valore di assioma, poichè si troverebbe di fronte a una unanimità di conoscenza e a una unanimità di giudizio precludenti, l'una e l'altra, ogni via a una eventuale divergenza di interpretazione e di commento. Dalla quale premessa, si vede dunque assai chiaramente che non avremo la goffa presunzione nè di portare in materia alcun nuovo elemento che tale conoscenza e tale giudizio possa confermare, nè di rafforzare questo e quella con dati di fatto che già non siano del tutto noti. Pure se capiti che, parlando di *Rastignac*, si possa avere l'apparenza di andare oltre la propria intenzione.

Allora, si vede parimenti chiaro che noi vogliamo soltanto ricordare, e in maniera pura e semplice, come la figura di *Rastignac* scrittore politico italiano sia perfettamente inquadrata, in quanto alla sua concezione originaria e in quanto al suo logico svolgimento, nella gesta della grande storia che tuttora viviamo.

Ecco, per esempio, una precisa guida, seguendo la quale non è possibile avere un qualsiasi disorientamento. Questo volume *Il roveto ardente* che, terzo dopo *Il libro della guerra* e *L'Adriatico senza pace*, chiude la serie degli scritti del periodo bellico e postbellico, e segna la continuazione di un fine unico e assoluto.

Fine unico e assoluto. Infatti, la crisi morale, politica e sociale dell'Italia prima, durante e immediatamente dopo la guerra, non è che la determinante della posizione e della carriera dell'Italia nella lotta internazionale nei tre periodi rispettivi. Come egli stesso ci dice, fin quasi alla vigilia della guerra *Rastignac* aveva fatto sempre della politica una materia d'ironia. Nè poteva accadere altrimenti. Che la politica allora — o meglio quella che si definiva tale — non si risolveva che in una diuturna manifestazione di uno smarrimento negli italiani e del senso della necessità storica del loro stesso intimo travaglio e del senso dell'Italia nello spazio e nel tempo. In tal modo, mancando agli italiani — o meglio a coloro che allora si definivano italiani *politici* — una visione sintetica della storia dell'Italia, ed essendo questa mancanza la conseguenza immediata della scarsa abitudine a interpretare i fatti storici in atto, si era rischiato di perdere quelle che sono le forze elementari della storia, e cioè la fede e la volontà. All'interno, l'ansiosa irrequietezza della moltitudine trovava degno riscontro nella torbida neghittosità e nel cinismo fazioso della competizione cosidetta politica, nella demagogia elettorale, nell'ignoranza parlamentare, nella mediocrità governativa debole, incerta, miope e abulica. Nei rapporti con l'estero l'inconsapevolezza soggettiva del proprio valore, del proprio diritto, del proprio destino, l'orrore delle responsabilità e dei rischi, le ideologie pacifiche e rinunciatrici, l'ignoranza e l'indifferenza dei problemi mondiali, trovavano non meno degno riscontro nella sistematica ostilità, sopraffazione, svalutazione e insidia da parte straniera. Crispi — il grande eroe tragico — era morto. E con lui, sembrava che fosse morto il nostro avvenire. Gli omuncoli che a lui erano succeduti, non potevano che provocare dell'ironia. Sopratutto beffarda.

« *Ma la guerra ci ha costretti tutti a pensare e sentire sul serio politicamente, e non più con l'indifferenza che genera l'ironia* ». E, come la guerra, così il primo e il secondo periodo del dopoguerra. Quando, dopo l'esercito al confine, la diplomazia combatteva al Congresso di Parigi, e il paese combatteva quindi contro se stesso. Come evitare, dunque, di pensare e sentire politicamente? « *E non fu senza terrore che dovemmo constatare, alla prova dei fatti, nella successione delle esperienze, che coloro i quali avevano sul serio fatto della politica la loro professione o il loro mestiere nel passato, avevano trattato i diritti e gli interessi italiani con la leggerezza e la fatuità con le quali le donne trattano le stoffe e i cosmetici: per farsene belle e apparire diverse da quello che sono, e dietro gli sbuffi e i belletti nascondere le deformità della loro anatomia. E non è dunque senza ragione che in questo libro si parli con poca riverenza della gente politica del tempo che fu* ».

In queste parole di *Rastignac*, è quindi il riflesso del dramma dell'Italia nuova. Il quale dramma aveva l'apparenza di un assurdo. Perchè la vicenda che sembrava quella di un popolo destinato alla decadenza era invece quella di una meravigliosa giovinezza nazionale che risorgeva e cresceva nel mondo con una rapidità miracolosamente irresistibile. Ed era così, perchè sotto la torbida vicenda politica quotidiana, la naturale forza espansiva della stirpe millenaria risorgeva inavvertita dagli stessi italiani, e prorompeva qua e là in manifestazioni frammentarie e, sino a un certo punto, anche inconsapevoli. Ed era così perchè questo stesso fatto dell'istintivo risorgere della naturale forza della stirpe — che è verità puramente soggettiva — doveva trovare un corrispettivo in alcuni elementi oggettivi da coordinarsi alla coscienza e alla volontà del necessario avvenire dell'Italia, che è avvenire rivoluzionariamente imperiale. Ed era così perchè da ciò dovevano derivare le ragioni di una politica pensata e voluta non solo, ma praticata coerentemente come rivoluzione imperiale, e non frammentariamente e inconsapevolmente come progressiva dimissione e rassegnazione dell'Italia nella gara imperiale altrui.

Tali ragioni trovano una esauriente dimostrazione, non teorica ma attuale e contingente, negli articoli che formano il libro di *Rastignac*, e che furono scritti nel tempo che va dalla neutralità a dopo la marcia su Roma. Quando più ardeva il roveto della nostra passione nazionale, e quando più da esso sprizzavano faville purificatrici e rigeneratrici. Ma tali ragioni erano già state intuite da *Rastignac* nel profondo della sua anima che, essendo storicamente aristocratica, era per ciò stesso imperiale e italiana. Onde, il processo evolutivo che egli segna nella prefazione del libro ci pare che possa essere modificato. Non è stato propriamente e intimamente il fenomeno della guerra a orientarlo verso lo studio e la comprensione del fatto politico. Sibbene, invece, il fenomeno della guerra ha trovato in *Rastignac* un mirabile e tenace assertore e chiarificatore, in quanto appunto la pura classicità della sua concezione di vita, e quindi di bellezza interiore, lo aveva a quello perfettamente preparato. E quello anzi gli aveva fatto invocare nella dura vigilia. A liberazione dell'incubo che lo travagliava, e che si risolveva esteriormente in commento ironico della mortificante vicenda politica di allora.

BERNARDO LORECCHIO

Vincenzo Morello (*Rastignac*): « Il roveto ardente » — Vallecchi, editore. — Firenze.

::NOTE D'ARTE::

La mostra personale del pittore Favai

Il pittore Gennaro Favai ha inaugurato la sua mostra personale nelle sale del Gruppo Romano Incisori Artisti. Si tratta di un centinaio di lavori, fra disegni, acquerelli ed olii; visioni di Amalfi, di Capri, di Venezia. Il gusto del Favai lo porta a trattare i suoi soggetti in modo decorativo, quasi scenografico, tendenza questa più evidente ancora nelle poche tele che egli espone, dove un certo sfoggio coloristico esteriore non convince soverchiamente. Meglio egli riesce quando si trova di fronte a certe bizzarre architetture di Capri, di Ravello e di Amalfi, dove la sua tendenza al decorativismo si completa efficacemente con una cura del dettaglio quasi documentaria. E meglio ancora paiono a noi alcuni suoi disegni della laguna veneta, che ubbidiscono a un criterio piuttosto realistico, con certe prospettive e certe luci sobrie ed ampie ad un tempo. Noteremo, fra questi ultimi, *L'Alba di S. Giorgio a Venezia*, *La Chiesa della Salute*; e, fra i primi *L'antica porta di Ravello*, *La Chiesa di S. Michele a Capri*, *Il mercato di Alatri*, *L'abbraccio della vigna* (*Amalfi*), ed alcuni altri parimenti riusciti.

Vice.

Il maestro Molinari a Praga

PRAGA, 28.

Proseguono le repliche della *Messa da Requiem* di Berlioz, sotto la direzione di Bernardino Molinari, con entusiastico successo. Il pubblico affollatissimo ha decretato all'illustre maestro un vero trionfo.

Dove non si parla di arte italiana

LONDRA, marzo.

.... e poichè l'esposizione di Arte Moderna italiana, vien fatta nella Galleria di Belle Arti di Brighton, e Brighton dista 90 chilometri da Londra, dopo un minuto di accurata riflessione, ne dedussi ch'era necessario prendere un treno. E poichè io abito abbastanza lontano dalla stazione, sempre dopo accurata riflessione, dedussi altresì che un autocarro sarebbe stato il più efficace mezzo di trasporto. Ma che il buon lettore romano non s'inganni. L'autocarro londinese è differente dal suo confratello romano; questo è ad un piano e di color crema, mentre l'altro è a due piani e di svariati colori sebbene il rosso predomini. E dunque, in rigorosa accordanza con la mia logica, eccomi sull'alto dell'autocarro. Se Londra fosse, come Parigi, una città monumentale, dalla posizione in cui mi trovo, potrei vedere una quantità di bellissime cose.

Disgraziatamente i londinesi, essendo stati occupati, per varii secoli, a dominare varie parti del mondo, non hanno mai avuto il tempo di costruire una città imperiale. Londra è la negazione delle belle prospettive; e, dall'alto dell'autocarro, malgrado i miei sforzi d'imperiale, non vedo niente. Case aggiunte a case, tutte uguali e tutte grigie. Attraverso Southwark, il quartiere cattolico. Vedo leggende sulle mura delle Chiese: « Visitate l'esposizione dei missionari ». Come cattolico e come giornalista, ne prendo nota sul mio taccuino. Ma, dopo pochi minuti, intravedo una macchia di colore: distinguo vari colori; si delineano profili; percepisco nettamente. Sono dodici ragazze ed ognuna porta un cartellone, con sopra scritto: « Is Zat So? ». E' una reclame dell'ultima novità teatrale londinese che poi, viceversa, è americana; una delle quattordici, tra commedie operette, produzioni americane le quali, oggi, furoreggiano in Londra. Prendo appunto; bisognerebbe vederne qualcheduna. Ma so che non ne farò di niente perchè manca il tempo. E' strano e, secondo me, profondamente ingiusto che la giornata di un individuo appartenente alla capitale dell'Impero britannico, sia di 24 ore giusto come quella di un qualsiasi individuo abitante in un piccolo villaggio. Le cose dovrebbero andare diversamente. Non so, tanto per citare un esempio: Londra dovrebbe avere una giornata di 72 ore; Oxford in tempo di sports, almeno di 48; Liverpool e Manchester, di 24; per la Scozia, mi sembra che 18 ore sarebbero sufficienti; e così, via di seguito. Visto che la Lega delle Nazioni, con tanto successo, si occupa di una quantità di problemi mondiali, io mi permetto, umilmente, di fare domanda al nobile consesso onde voglia istituire una Commissione per l'ampliamento o limitazione, delle ore della giornata in base all'importanza attuale dei vari Paesi e delle varie città. Ma, forse, il problema sarebbe più arduo a risolversi che quello del disarmo. Meglio, lasciar le cose come sono.

Arrivo a « Victoria station ». Giacchè, qualora non lo sapeste, per andare a Brighton ch'è sul mare e al sud dell'Inghilterra, bisogna prendere il treno da Victoria, la stazione più gaia di tutte quelle che Londra possiede. Da « Victoria » o si va sulla costa dell'Inghilterra a riposarsi, o si va sul « continente ». E dunque voi vedete tutti visi allegri; e, con poca deferenza verso Londra, i treni che partono da Victoria sono i più celeri di tutta la Gran Bretagna. E' un gentile pensiero della Compagnia ferroviaria del Sud, quello d'interporre, rapidissimamente, molti chilometri tra i passeggeri che usufruiscono dei suoi treni e quell'immenso grigio tetro agglomerato di otto milioni di uomini che si chiama Londra. Novanta chilometri, sessanta minuti esatti: sono a Brighton. Sulla piattaforma, vedo un certo numero di signori in « bomba », tra i quali il « Lord Mayor ». Sono venuti a ricevere S. E. il nostro Ambasciatore il quale è accompagnato dalla gentile marchesa. Mi scappello e me la batto. Inciampo in una pittima; un mio caro amico, ma, giornalisticamente, una disgrazia. « L'esposizione — dice lui — si apre alle 2.45. Abbiamo due ore di tempo. Bisogna cercare di essere i primi, di avere un catalogo, di dare un'occhiata in anticipo

za. Sai — egli prosegue — l'esposizione è importante. La Francia ha esposto nel 1910 e nel '23; la Svezia nel 1911; la Danimarca nel '12; la Norvegia nel '13; la Spagna nel '14; il Belgio nel '15; la Russia nel '17; la Serbia nel '19; l'Olanda, nel '20. Oggi, finalmente, esponiamo anche noi ».

Silenzioso, ammiro le qualità mnemoniche del mio collega, al quale domando se crede sul serio che uomini vestiti come noi, in code e cappello lucido, si trovino nelle condizioni più adatte per gustare dell'arte moderna. Ma la pittima, nel suo sacro fervore giornalistico, non mi bada; e gesticola, e mi dice nomi, e mi svela segreti: che il successo è certo; che già quattro opere sono state acquistate dalla stessa Galleria di Brighton. I nomi? La pittima collega, me li

fornisce generosamente. « Verso il tramonto » del Lomi; « Lo Spitz di Mezzodì da Brusa » di Teodoro Wolf Ferrari; il « Fonte Ovile » di Coatto; « La valle Umbra » di Laurenzio Laurenzi. Ma io ho fame e propongo di andare a colazione; insisto; vinco. Entro nel « Metropole » e parlo senz'altro italiano. Son sicuro che mi capiranno, giacchè da Brighton sino su al nord della Scozia, si può entrare nei grandi alberghi e parlare italiano, sicuri di esser capiti.

Dal salone, si vede il mare; ne respiro il profumo. Passano davanti ai miei occhi, creazione del desiderio, la spiaggia di Viareggio e la pineta dove oziavo beato, quando ero ragazzo. Perchè Soffici Boccioni e gli antichi amici toscani, non sono in questa mostra? Lo domando al mio amico pittima; questi, praticamente, mi risponde ch'è tempo di avviarsi alla Galleria.

Eccoci nella saletta dove avverrà l'inaugurazione. Discorsi intelligenti d'occasione. Ascolto rassegnato. Ma, per tutti i colori dell'iride!, c'è una novità. S. E. il marchese Della Torretta si alza per parlare ed ecco che tutti i presenti scattano in piedi applaudendo calorosamente. Un fatto di questo genere, non è mai successo, a mia conoscenza, in Inghilterra. Bene. Ed un'altra bella sorpresa. Il nostro ambasciatore parla in perfetto inglese. Solo stando in Inghilterra si può capire che forza sia, per un diplomatico che viva in questo Paese, conoscere l'inglese. « In nome di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia, ho l'onore — conclude il marchese Della Torretta — di aprire l'Esposizione italiana di arte moderna ». Tutti i presenti applaudono. L'esposizione è aperta. Studio le faccie dei critici inglesi che girano per le sale. Non c'è da cavarne niente. L'inglese (questo non significa che sia meno intelligente degli altri) è lento nell'afferrare e stranamente timido nel dar giudizi. Si vede chiaro che gl'inglesi oggi, sono venuti per una prima impressione. Certo, ritorneranno alla spicciolata per vedere e gustare con comodo. Poi giudicheranno. Ma andrà bene; molto bene. Maria Stuarda, per una Messa, perdè tre regni. Dei critici inglesi a Brighton, per veder delle opere d'arte italiana, hanno dimenticato perfino di prendere il sacro tè offerto agli ospiti, dal Comitato. Questo significa, che su riviste e giornali inglesi, si avranno articoli interessanti. E allora, cari lettori, non resta che aver pazienza ed aspettare.

GIOVANNI ENGELY

TEATRI & CONCERTI

La "Kowanchina" di Mussorgski alla "Scala"

MILANO, 24. — *Kowanchina* era chiamata dallo Zar Pietro la congiura, o meglio l'agitazione dei principi Kowanchy, potentissimi Bojardi, aspiranti ad impossessarsi dell'impero. Nelle vicende di queste competizioni politiche, affiancate ad un movimento religioso-conservatore, cioè contrario ai nuovi ordinamenti emanati dallo Zar europeizzante, Mussorgski vide, o più propriamente, sognò una tragedia di popolo, una rappresentazione degli elementi fondamentali della vita russa. Senonchè non avendo più il solido terreno che per il suo *Boris* gli aveva fornito il poeta drammaturgo Puskin, ed essendo egli già minato dall'intossicazione alcoolica che lo condusse alla tomba, gli mancò — mentre ancora vivide scintille dava la sua genialità musicale — la lena nel connettere i personaggi e gli episodi, la facoltà di costruire una vera opera teatrale organica.

Nè Rimsky-Korsakoff, che ne raccolse la disordinata e frammentaria eredità, potè far altro che completare ed istrumentare, quanto di concretato esisteva, senza poter apportare alla struttura scenica che elementi di proporzioni modeste ed un raggruppamento di episodii spurii. Il cosidetto libretto della *Kowanchina* è riuscito quindi una serie di quadri, dallo sfondo abbozzato, sul quale oscura e vaga si svolge l'azione, mentre spiccano invece, qua e là, con raro vigore, qualche tipo, qualche macchietta, qualche episodio corale.

Qui a Milano, dove la musica russa ha già da tempo conquistato terreno, col *Boris*, con la *Pskowitana*, col *Principe Igor*, l'opera postuma dello strano e tragico compositore era attesa con viva curiosità, e la direzione della « Scala » ha posto ogni cura per presentarla con i migliori mezzi e nella sua forma integrale, pur non potendo rinunciare a qualche amputazione come quella del secondo quadro del quarto atto. A quanto era stabilito la prima apparizione della *Kowanchina* in Italia, doveva avvenire a Roma ed anche questa circostanza ha forse valso ad intensificare la preparazione. A guidare gli elementi della « Scala » è stato chiamato Alessandro Sanine, un « régisseur » russo autentico, a garanzia del perfetto carattere locale; e un altro russo, Nicola Benois ha fornito i bozzetti dei costumi e delle scene. Con la cooperazione di « Caramba » dei Santoni e degli Ansaldo si è quindi ottenuto una messa in iscena, che è fra le più perfette che la « Scala » abbia dato. Non occorre che il pubblico segua l'azione — troppo difficile anche solo a riassumersi — per godere lo spettacolo, composto di una serie di quadri, cui la musica dà un interesse, se non costante, spesso intensissimo, qualche volta grandioso.

L'ambiente musicale della Piazza Rossa di Mosca, col risveglio degli Strielzi, i cori di popolo, la macchietta dello « scrivano pubblico », il tipo del bojardo Ivan Kowanschy, la apparizione finale dei fanatici settari della « vecchia credenza » — conferiscono un carattere al primo atto, anche indipendentemente dalla parte lirico-vocale, di assai modesta significazione. Il gabinetto del possente Golitzin — nel secondo atto assai pittoresco — è teatro di episodi drammatici slegati ed oscuri, ma serve allo sviluppo del tipo del vecchio boiardo Ivan, spavaldo beone, non curante di ciò che accade nel mondo a violento capo dei terribili Strielzi. Ma nel sobborgo di questa banda di assassini e di saccheggiatori, al terzo atto, appare un quadro di meravigliosa potenza, quando Mussorgski ce li presenta briachi, dapprima alle prese con le proprie donne, poi, terrorizzati dall'annunzio dei nemici che avanzano, e invocanti la protezione del loro capo, da ultimo. Un quadro corale e musicale davvero geniale, ravvivato dalla macchietta dello « scriba » in modo shakespeariano. In contrasto col precedente, l'atto quarto non ci presenta più la piazza ed il popolo, ma il lussuoso palazzo dove il vecchio Kowanchi gozzoviglia fra le schiave persiane, e, respingendo, incosciente, i moniti dei boiardi amici, che gli annunciano i pericoli ond'è minacciato, finisce col cadere trucidato da un sicario.

La soppressione del secondo quadro di quest'atto, rende ancor più oscuro il dramma ed incomprensibile l'ultimo atto. Qui Mussorgski aveva sognato di svolgere l'elemento mistico-religioso, riprendendo le fila sparse nei quadri precedenti, portando lo spettatore nel bosco, rifugio della setta dei *vecchi credenti*, dove il giovane principe Kowanchi, figlio del boiardo Ivan, si ritrova fuggiasco dinanzi alle truppe vittoriose dello Zar Pietro, con Marta — da lui un tempo abbandonata per un nuovo amore — tipo di mistica-veggente, e da lei si lascia trascinare sul rogo, dove tutti i fedeli di Diateo, il capo della setta, si danno, piuttosto che cadere in mano dei soldati, la morte, inneggiando al signore. Salvo che per qualche spunto melodico di un duetto fra i due amanti, quest'ultimo atto appare assai meno degli altri interessante, musicalmente, e teatralmente inutile.

Alle esigenze dell'interpretazione il teatro alla « Scala » ha risposto, sopratutto col coro, sceltissimo nelle voci e disciplinato dal maestro Veneziani, in modo mirabile. E coro e orchestra specialmente, hanno ottenuto una fusione delle più rare. Il maestro Ettore Panizza non è soltanto un concertatore di vera coscienza, ma è in pari tempo, un coloritore vivace.

Il successo è stato pieno; e la serie delle repliche sarà prevedibilmente lunga.

"La facciata" di F. M. Martini

MILANO, 2. — Ieri sera è stata data al teatro Arcimboldi *La facciata* di F. M. Martini, in un solo atto. *La facciata* è un commedia di un raffinato verismo piccolo borghese.

Il Martini ha il senso delle piccole cose, le ama da molti anni se metterei in comunicazione spirituale con loro e possiede come pochi il dono di saperle rappresentare con una abilità da virtuoso. Il lavoro ha avuto ottimo successo.

All'Accademia di Santa Cecilia

Ieri, nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia, innanzi ad un uditorio ristretto ma raffinatissimo — nel quale spiccavano varie distinte personalità del mondo artistico romano — si è svolta, un'audizione, di gran pregio, offerta dall'illustre violoncellista Antoni Sala di Barcellona.

Il Sala, ex-allievo del prof. José Soler, è un giovane musicista ardimentoso quanto esperto, un interprete che sa essere, a volta a volta, sobrio ed austero e virilmente appassionato. La sua tecnica è robusta e limpida; la sua *cavata* ha una impressionante ampiezza. Nulla manca a lui, quindi, per essere esecutore egregio sia della musica degli autori classici, come di quella dei compositori della scuola contemporanea.

Il Sala si è prodotto quale interprete di una *Sonata* del Sammartini e di una del Brahms: ha eseguito, inoltre un *Largo* di Porpora, una scintillante *Tarantella* del Forino e, come pezzo di chiusura, una *Mazurka da concerto* del Popper. Le sue eminenti qualità stilistiche e tecniche hanno avuto modo di manifestarsi interamente e tutti gli ascoltatori sono andati a gara nel tributargli elogi entusiastici.

Concerto orchestrale alla "Filarmonica"

Più volte ci è occorso di far parola della « Classe di esercitazioni orchestrali » istituita dall'Accademia Filarmonica e diretta, con felice amore e sicura perizia, dal maestro Vincenzo di Donato. L'anno scorso, assistendo ad un riuscitissimo saggio di questa « Classe », esprimemmo il voto che essa fosse chiamata a dare prove di sè in uno dei pubblici concerti allestiti dall'Accademia: il nostro voto è stato appagato e ieri abbiamo assistito, nella Sala di via Ripetta, ad una audizione, vasta e assai significativa, del nuovo complesso orchestrale.

La « Classe » conta, ormai, ottantacinque allievi, molti dei quali esperti e animosi: le sue esecuzioni sono pervenute a un grado di dignità e di perfezione tecnica così notevole, che è un piacere ascoltarle e un dovere applaudirle. Ci congratuliamo quindi con la Accademia Filarmonica e col maestro Di Donato per i risultati da essi ottenuti in un periodo relativamente breve e intensamente operoso.

Il programma del concerto di ieri era variato e suggestivo: musiche di Marco Uccellini (sec. XVII), Antonio Francesco Bonporti (sec. XVII), Haendel, Mozart, Martucci, Sgambati, Grieg e Carrer. Le due *Arie* dell'Uccellini, trascritte dal Piccinato, il *Minuetto*, *Musetta* e *Gavotta* di Haendel, trascritti per archi dal Martucci e la *Suite* costituita abilmente dal Di Donato raggruppando alcuni melodiosi brani del Bonporti, formavano la prima parte dell'audizione. Poi sono stati eseguiti alcuni piacevolissimi lavori per archi ed arpa dello Sgambati e del Carrer, oltre a due *Melodie Norvegesi* del Grieg: la bella manifestazione artistica si è chiusa con il *Divertimento in re maggiore*, per archi e due corni, del Mozart.

Applausi scroscianti dopo ogni pezzo: terminato il concerto, un'ovazione imponente al maestro Di Donato, che aveva diretto l'orchestra con vigile ardore e buon gusto signorile.

Per aderire alle molteplici richieste, il concerto verrà integralmente ripetuto domani, mercoledì, alle 17,30.

A. G.

"Paganini" al Quirino

Un'edizione accuratissima del *Paganini* si diede ieri sera la Compagnia Bertini-Gioana. L'esecuzione fu per ogni rispetto eccellente, rifulgendo in essa la grazia elegante di Maria Gioana. Scescari ottimi; applausi e bis, distribuiti e richiesti abbondantemente dal folto pubblico.

Intanto fervono i preparativi per l'andata in scena della *Dama di Montmartre*, del maestro Ermete Liberati, per cui è vivissima la attesa.

Una nuova operetta all'Eliseo

Stasera la compagnia Maresca-Eller presenterà al giudizio del pubblico romano una nuova operetta: *La figlia dei Faraoni* di Merlotti e Bonnicelli. Lo spettacolo è stato allestito con cura.

Il rinvio del concerto di Mascagni all'Augusteo

L'illustre maestro Pietro Mascagni, che avrebbe dovuto dirigere domani mercoledì il suo primo concerto orchestrale all'Augusteo, ha dovuto rinviarlo, per cambiamento di programma, a domenica 7 corrente.

COLAZIONI SULL'ERBA

Il sonno di Diamandi

Avevo sette anni, forse meno. Avevo deliberato di partire di casa, varcare le montagne, affrontare una nuova vita e il mio forte destino. Assaporavo l'effetto che la mia scomparsa avrebbe fatto sui miei genitori. Ma Diamandi, la mia guida, il mio Mentore, potevo andarmene senza averlo salutato? Scesi a cercarlo in cucina.

Era piena di luce ma deserta, sparsa di un tanfo scipito di acque grasse. Nelle ampie panoplie stese sulla parete, brillavano i dorsi delle casseruole disposte per ordine di statura. I pezzi più grossi della batteria aprivano lo schieramento, che un pentolino minuscolo quale appena un uovo avrebbe potuto capire, un uovo di piccione, chiudeva. Sotto la lampada curvata in forma di lira e avvolta dentro un velo rosa, pendeva un ramo di vischio intorno al quale le mosche ronzavano a spirale. Sulla cucina armata la facciata di chiavarde, sportelli e rubinetti come la macchina di un sottomarino, si aprivano le bocche profonde dei fornelli, sepolte nel letto della fredda cenere. Pendeva dalla cappa del camino un vascello con le vele spiegate tra le sartie, che Diamandi aveva costruito con arte compitissima, e che annerito dal fumo somigliava ormai al naviglio fluviale di qualche tribù delle rive dello Zambesi.

A ogni passo suscitavo o dalla tavola o dal muro o dal pavimento nugoli di mosche, che dopo breve volo basso tornavano a posarsi a gruppi intorno a qualche minuscola preda, detrito di carne o bricciola di pane. Dal rubinetto dell'acquaio l'acqua gocciava con ritmo preciso dentro una bacinella di rame, in cui un pesce bianchissimo galleggiava sul fianco, cristallizzati nell'occhio torbido e fino i sogni sottomarini.

Uscii nel cortiletto retrostante sparso di un tappetto di piume leggere, che il fiato caldo dello scirocco tratto tratto animava. Ivi trovai Diamandi.

Giaceva supino sopra quello stesso tavolaccio basso, sul quale usava la mattina spiumare i cadaveri dei polli, lividi nei fianchi e giallastri nelle parti grasse.

Era inerte nel corpo e poteva sembrare morto, non fosse stato il regolare sollevarsi e riabbassarsi del torace. Aveva le mani intrecciate sotto la nuca, l'ampio triangolo della camicia lasciava scoperti il petto e lo stomaco, sparsi di pelo fulvo e ricciato. Il grembiale turchino macchiato sul ventre di sangue copriva le gambe fino alla caviglia. I piedi nudi e violacei sporgevano fuori del tavolaccio, l'alluce eretto e il mignolo accavallato sul quarto dito. Una mosca sanguinaria gli si era posata sul labbro arricciato, e all'ombra del baffo pazientemente si nutriva.

Mi ero avvicinato a Diamandi col proposito fermo di parlargli, di annunciargli la mia partenza. Ma quando gli fui vicino e lo ebbi guardato in viso, l'espressione che lo dominava allontanò dal mio animo il proponimento che mi aveva fatto scendere nel cortile.

Riversa la testa e la gola protesa col pomo di Adamo che affiorava tra le corde dei muscoli, Diamandi pareva contemplasse il cielo meridiano a traverso la membrana sottilissima delle palpebre non perfettamente congiunte, e dalla bocca dischiusa avrei giurato che una parola spirava lunghissima e misteriosa, che nè udire potevo nè comprendere tanto meno.

La voce, la parola preparata mi scese a seppellirsi nella gola. Potevo io svegliare l'amico che dormiva? E svegliandolo, da quali luoghi remotissimi lo avrei fatto ritornare? Non era lecito, non era onesto. Non mi sentii la forza di affrontare la terribile distanza che ci separava. Non dissi verbo, non feci gesto per destarlo.

Prima di quel giorno non mi era avvenuto mai di osservare così da vicino il volto di chi dorme, con attenzione così lucida. La faccia di Diamandi mi mostrò come il sonno trasforma l'uomo, come lo rende singolare e insociévole. Chiuso in sè, rapito in mondi lontani e sconosciuti, ogni comunicazione con l'amico, con la mia guida, col mio Mentore era impossibile, mostruosa, vietata. E oltre alla maraviglia, sentii lo spavento della cosa sovrumana.

Allora mi allontanai in punta di piedi dall'uomo che dormiva, e uscii dal cortiletto come dalla camera di un morto.

ALBERTO SAVINIO

CRONACA DI ROMA

Il Re e il Principe Ereditario per la morte del card. Cagliero

Mons. Beccaris, cappellano maggiore di Corte, espressamente a nome di S. M. il Re ha presentato le più vive condoglianze, aggiungendo che S. M. è rimasto impressionatissimo della morte di S. E. il cardinale Cagliero, tanto più che lo conosceva personalmente e lo ricordava con tanto affetto.

Il generale Clerici aiutante di campo del Principe di Piemonte ha inviato, a nome del Principe stesso, un bellissimo telegramma di condoglianze per la morte del card. Cagliero «grande Apostolo delle missioni».

Parimenti, altro telegramma congenere ha inviato il Duca di Bergamo.

L'on. Federzoni ha telegrafato così: «La scomparsa del venerato cardinale Cagliero è lutto della Chiesa e della Patria. La memoria del grande missionario che propagando la fede di Cristo onorò il nome d'Italia nelle più remote terre rimarrà esempio luminoso di altissime virtù religiose e civili. — *Federzoni*».

Il Rogito e la messa in bara

Stamani, alle 8,30, si è proceduto al rogito ed alla chiusura della cassa, in cui ieri sera era stata deposta la salma del compianto cardinale Cagliero.

Il Cerimoniere pontificio mons. Dante ha dato lettura della pergamena nella quale era descritta, in brevi cenni, la vita del Porporato.

Dopo che l'Arcivescovo mons. Guerra, ha coperto il volto dell'estinto col velo violaceo, il Vicario del Rettore generale don Riccaldone ha deposto presso il cadavere, che era rivestito degli abiti pontificali, il tubo di piombo contenente la pergamena biografica. Il rogito è stato firmato dai presenti.

Assistevano: il Prefetto delle Cerimonie mons. Respighi, i superiori ed una larga rappresentanza dei Salesiani.

Il feretro è rimasto esposto nella sala del trono, ricoperto dalla coltre di velluto nero con trine d'oro, su cui posava il cappello rosso cardinalizio.

Numerose messe sono state celebrate nell'appartamento dell'Estinto.

Il trasporto al S. Cuore

Questa sera alle 18, la salma sarà trasportata dall'Ospizio del S. Cuore alla Chiesa omonima, ove domattina, alle 10,30, avranno luogo i solenni funerali.

Il feretro sarà poi trasportato al Verano, e tumulato nella Cappella funeraria di Propaganda Fide.

In vita, il Cardinal Cagliero aveva manifestato il desiderio, che, se la sua morte fosse avvenuta dopo la beatificazione del suo Maestro e Fondatore dell'Istituto, don Bosco, la sua salma venisse deposta nella tomba che sarebbe rimasta vuota, venendo allora il corpo del novello Beato esposto alla venerazione dei fedeli.

Parlando, a suo tempo, della avvenuta beatificazione di Don Bosco, che si aspetta fra breve, molto probabilmente la salma del venerando Cardinale verrà trasportata a Torino e collocata là dove riposò il fondatore dell'Istituto Salesiano.

Le condoglianze

Il Card. Maffi Arcivescovo di Pisa ha fatto pervenire una elevata lettera di condoglianze.

Sono giunti numerosissimi telegrammi, dal Cardinale Nasalli Rocca, Arcivescovo di Bologna, dal dr. Roberto Forges Davanzati, direttore de *La Tribuna*, dall'Arcivescovo di Torino, dal prefetto di Roma, dal senatore Montresor, dal vescovo di Macerata, dal vicario di Castelnuovo d'Asti, dal sindaco di Bosco di Pappa, dal Regio Commissario di Frascati, dal sindaco di Monteporzio, dal vescovo di Ascoli Piceno, dal Prefetto di Castelnuovo d'Asti, da mons. Klond, vescovo Salesiano, ecc. ecc.

Arturo Foà al Quirinale

Arturo Foà è stato ricevuto oggi da S. M. il Re in udienza privata al Quirinale.

Il poeta ha offerto al Re la prima copia della sua nuova pubblicazione lirica «Lauri»: canti di condottieri e di precursori.

Il Re accolse l'omaggio con nobili e cortesi parole, compiacendosi col poeta delle sue ispirazioni evocatrici.

Comunicato

Egregio sig. cav. *Luigi Barra*, Napoli.

Con riferimento all'intervista avuta nel vostro studio, vi trasmetto il seguente comunicato che a mie spese farete pubblicare sul giornale *Il Mattino* di Napoli, restando voi altresì autorizzato di poter pubblicare il comunicato in parola, a spese vostre, su altri giornali.

* * *

Il sig. Alfredo Lamberti, commerciante di Salerno, con negozio al Corso Umberto I, n. 74, tiene a dichiarare e riconoscere che, essendosi presentati a lui alcuni viaggiatori di commercio spacciandosi quali agenti del cav. Luigi Barra di Napoli, egli, il signor Lamberti, fu ben lieto di poter acquistare un certo quantitativo di guanti ritenendoli veramente prodotti della rinomata Ditta Barra; avendone però esposto in mostra, la Ditta Barra fece legalmente constatare che tali guanti erano di aliena e più scadente produzione, ed il sig. Lamberti ha dovuto dimostrare al sig. Barra la propria buona fede avuta nell'acquisto eseguito, perchè il sig. Barra non insistesse oltre nella denunzia sporta contro esso sig. Lamberti, il 4 febbraio 1926.

Tiene quindi il sig. Lamberti, nell'interesse dei facili acquirenti a richiamare l'attenzione dei commercianti sull'attività disonesta dei falsi agenti che girano sfruttando il nome della Ditta Barra, perchè non incorrano in eventuali gravi responsabilità penali, richiamando altresì l'attenzione dei compratori sui veri concessionari della Ditta Barra, che sono solo quelli elencati nel «comunicato» del 20 gennaio 1926, *Giornale d'Italia* e per Salerno i sigg. Fratelli Salzano in via Procida.

* * *

Sono lieto di avervi potuto chiarire la situazione, e ringraziandovi che voi non avete insistito nella continuazione della lite promossa con la denunzia, le cui spese mi farete conoscere perchè possa rimborsarvele, con i più distinti saluti.

Alfredo Lamberti.

A Roma i «guanti Barra», che sono distinti dal marchio di fabbrica impresso nell'interno di ciascun paia, si trovano in vendita presso la propria sede in via Condotti, 76, e presso la Concessionaria Ditta *Industrie Riunite* in via del Tritone, 58.

Ditta Luigi Barra
Napoli, Angiporto Galleria Umberto I, 7.

I funerali del comm. Pinelli

Stamane alle 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Farini, 17, si è svolto il trasporto della salma del commendatore Giuseppe Pinelli, trasporto al quale ha partecipato un largo stuolo di personalità amiche dello scomparso.

Il comm. Giuseppe Pinelli, figura ben nota a Roma, si è spento nella tarda età di 89 anni. Egli era nato a Palermo il 25 dicembre 1836. Giovanissimo, congiurò contro i Borboni, insieme a Stefano De Maria e ad altri patrioti palermitani.

Scoppiata la rivoluzione, si arruolò garibaldino nel Corpo delle Guide e prese parte alla giornata del 19 settembre 1860 a S. Maria Capua Vetere e alla battaglia del Volturno del 1. ottobre successivo.

Entrato per concorso nel Ministero della Giustizia, fu chiamato al Gabinetto del Ministro Vacca e poi a quello del Guardasigilli Cortese. Fu amico dei fratelli Cairoli, di Giuseppe Zanardelli e di Francesco Crispi che lo tennero in grandissimo conto per le alte doti dell'ingegno e per la fierezza del carattere. Francesco Crispi, che ebbe occasione di meglio conoscerlo, volle averlo al suo fianco dal 1894 al 1897 come suo fidatissimo capo di gabinetto.

Caduto Crispi dal potere, i di lui amici furono perseguitati e la persecuzione colpì, primo fra gli altri, il comm. Pinelli per la fedeltà da lui dimostrata verso il grande patriota e statista siciliano. Uomo di tempra adamantina, il comm. Pinelli preferì ritirarsi dall'impiego, anzichè capitolare. Durante la dittatura di Giolitti, nulla poteva sperare il Pinelli, il quale, dignitosamente si tenne in disparte. L'avvento del Fascismo fu, invece, salutato da lui con viva gioia. Pinelli però si doleva di essere troppo vecchio e di non poter dedicare tutto se stesso alla causa del fascismo, del quale seguiva con grande interesse la continua ascensione ed i continui trionfi. Patriota ardente, morì qual visse, con la visione che l'Italia sarebbe diventata presto prospera e grande.

Onorificenza

Al comm. Michele Segre è stata conferita l'alta onorificenza di Grande Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

La scuola allievi ufficiali di Finanza

Il grande cortile della caserma allievi. In alto il tenente colonnello Cecchini comandante della Scuola; in basso il maggiore Buttafuoco insegnante d'arte militare.

Con recente disposizione, la scuola Allievi Ufficiali della Guardia di Finanza è stata trasferita a Roma, nel magnifico e moderno edificio, costruito per la residenza della Legione Allievi, sito presso via Nomentana e precisamente nelle vie Carlo Fea e 21 Aprile, e intitolato al nome dell'Augusto Nostro Sovrano.

La scuola fondata il 9 febbraio 1896, aveva già avuto la sua sede nel palazzo Reale di Caserta, ove lentamente s'era sviluppata e completata fino a divenire un istituto perfettamente rispondente alle molteplici esigenze del Corpo.

Il trasferimento a Roma, auspicato, voluto e ottenuto, dall'attuale Comandante Generale S. E. Ghersi, coadiuvato dal gen. Zingone, non va considerato come un fatto ordinario o casuale, ma come il risultato della volontà di valutare giustamente un corpo eroico ed instancabile, forse misconosciuto dalla maggioranza degli italiani.

Il generale Ghersi, ha voluto che coloro che saranno domani chiamati a guardia dei nuovi confini d'Italia; coloro che porteranno nelle baite deserte e sulle vette dei monti conquistati col sangue, il palpito vivo della patria; coloro che saranno le sentinelle avanzate dell'economia nazionale, non apprendessero il loro dovere in solitudine, ma temprassero la loro anima a contatto con le grandezze imperiali di Roma; presso gli uomini della Nuova Italia Fascista.

Ecco perchè è santamente giusto che in Roma convergano tutte le forze nuove, affinchè la romanità risorga nel cuore e nel volere d'ognuno.

* * *

La nuova scuola di cui è comandante il tenente col. Giuseppe Cecchini, mutilato e decorato di guerra e di cui è aiutante maggiore il capitano Pasquale Tuioli, sorge oggi in Roma, maestosa e superba, attrezzata modernamente.

Tre grandi aule, arieggiate, luminose, in cui trovano posto le tre classi che compongono il corso, raccolgono quotidianamente gli ottanta allievi iscritti alla scuola.

Attraverso spaziosi corridoi si giunge in un elegante salone di convegno per gli insegnanti; ad una lussuosa biblioteca, ricca di opere tecniche, militari e letterarie; ad un gabinetto di fisica dotato degli apparecchi più moderni e più precisi; ad un piccolo museo militare, ricco d'armi e di cimeli; ad una graziosissima sala-convegno per gli ufficiali ed infine alla *mensa* gaiamente decorata e fornita di tutto il necessario.

Le materie di studio nella scuola sono trattate da insegnanti militari e borghesi il cui nome non è certamente ignoto ai cultori di scienze e di lettere.

Insegnano Italiano, il prof. Nierghi; l'Arte e la Cultura Militare il maggiore di S. M. Buttafuoco, valoroso decorato di due medaglie d'argento, scienze giuridiche il prof. Fischietti; geografia militare il capitano Palandri, fisica e chimica l'illustre prof. Eredia, direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano; Igiene il colonnello medico Tobia; Scienze Economiche il prof. Gangemi; e molti altri professori per le altre materie.

Come si vede il Corpo Insegnante forma un complesso di prim'ordine e vi è quindi la certezza che gli Allievi di tali corsi, saranno degni dei loro maestri.

Attualmente il terzo corso affidato al capitano Palandri è a Predazzo per fare istruzione sui monti con gli «ski», e per abituarsi all'alta montagna.

Tornerà in sede fra un mese, per avere l'ultimo tocco di perfezionamento prima di affrontare le vie di un dovere che non è nè facile, nè lieve.

Nel *Casermone Vittorio Emanuele III*, hanno sede pure la Legione Allievi, attualmente comandata interinalmente dal ten. col. Cremona e la scuola di Polizia Tributaria, comandata dal ten. col. Muratori.

Di fronte al *Casermone* esempio perenne ai venturi, e memoria agli eroi, sorgerà il monumento alle guardie di Finanza cadute nella Grande Guerra.

Così la nuova scuola pulserà nel cuore di Roma, come una nuova vena inserita nella vita gagliarda e nuovissima della Nazione.

r. c.

Una conferenza di Corrado Ricci

L'on. senatore Corrado Ricci terrà nella sala della Fondazione Marco Besso, Corso Vittorio Emanuele 51, p. p., il giorno di venerdì 5 marzo alle ore 18 una conferenza sul tema: *L'anima di Castel S. Angelo.*

L'Assemblea dei Beni Stabili convocata entro marzo

Vivissima è l'attesa, in seguito a recenti polemiche, per le decisioni che riguardano l'Istituto romano dei Beni Stabili.

Ieri, al palazzo della Galleria Colonna, si è riunito in seduta straordinaria il Consiglio dell'Istituto. Presiedeva il presidente onorario principe Colonna. Erano presenti gli amministratori al completo. Il gr. uff. dott. Arnaldo Gussi, presidente effettivo dell'Istituto, fece un'ampia relazione sull'andamento dell'Istituto ed espose le risultanze del bilancio. Il Consiglio d'amministrazione prese atto delle comunicazioni fatte e deliberò di convocare l'assemblea generale degli azionisti entro il mese corrente.

Onorificenza all'on. Leonardi

Il nostro amico e compagno di fede onorevole Valentino Leonardi, su proposta di S. E. l'on. Federzoni ministro dell'Interno, è stato nominato commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Questa nuova onorificenza premia i meriti dell'on. Leonardi e le sue alte benemerenze per l'opera assidua e preziosa da lui svolta in Parlamento, nelle Amministrazioni locali e negli enti di beneficenza a vantaggio delle popolazioni di Roma e del Lazio.

A Valentino Leonardi gli auguri sinceri della famiglia de *La Tribuna*.

I tristi effetti della nevrastenia

Stamattina nella sua abitazione in via Rasella 152, la signorina Elvira Coletti di Donato, di 30 anni da tempo sofferente di nevrastenia, in un momento di disperazione s'è ripetutamente colpita con un coltello ai polsi e al collo.

Alle grida disperate di dolore della poveretta sono accorsi i parenti che hanno provveduto a trasportare la ferita all'ospedale di S. Giacomo, dove i sanitari si sono riservati il giudizio, trattenendola in osservazione per le ferite multiple e profonde che la giovane si era fatta con l'impeto atto di disperazione.

Le case e il fisco

Le parole pronunciate dal conte Volpi a Venezia sul freno che debbono imporsi i padroni di casa per non pretendere dagli inquilini smodati aumenti, hanno recato molta impressione a Roma, ove la questione dei fitti e della vendita delle case è più viva che in altre città.

L'accenno ad una non gradita visita ai padroni stessi dell'agente del fisco ha fatto credere alla possibilità di un intervento di nuovi strumenti fiscali verso i proprietari di case.

Questa interpretazione è però recisamente smentita dagli uffici competenti del Ministero delle Finanze.

Nelle parole del conte Volpi deve vedersi la recisa volontà del Ministero delle Finanze di accertare esattamente e rigorosamente coi perfezionati strumenti di polizia fiscale l'aumento di redditi che realizzeranno i proprietari di case con la cessazione del regime vincolistico, aggiornando le basi delle tassazioni dirette sui redditi.

Insomma, sia pure una minoranza di padroni di casa, ha speculato già un po' troppo con l'imporre aumenti che solo apparentemente si avvicinano al famoso cinquanta per cento di aumento, massimo del resto, e non minimo suggerito da un'equa soluzione. Gli aumenti che si cerca di giustificare con pretesi e fantastici rincrudimenti fiscali sui fabbricati non dovrebbero assolutamente superare il limite globale della proporzione accennata; se ciò non avvenisse, e se, nelle linee generali si seguitassero a notare ingordigie deplorevoli, ben farà il fisco ad intervenire colpendo ove sia giusto colpire.

In questo senso, ben compreso subito dalla massa degli inquilini, le parole del conte Volpi hanno raccolto unanime consenso.

Il Conte Volpi al Presidente dell'Istituto per le case degli impiegati

Con numerosi telegrammi e lettere, Ministri, Sottosegretari di Stato, il Presidente della Camera, il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista ed infinite altre personalità hanno aderito alla solenne cerimonia della posa della prima pietra delle nuove costruzioni in Roma, dell'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati civili e militari dello Stato.

Il Ministro conte Volpi ha così telegrafato da Venezia:

«A S. Ecc. Mosconi, presidente Istituto Case Impiegati Stato, Roma — Nel momento in cui svolgendo suo vasto programma edilizio Istituto Case Impiegati Statali, passa a realizzarlo anche a Roma ed alla presenza augusta di S. M. il Re con rito solenne colloca prima pietra degli edifici destinati dare tranquillità benemerita e numerosa classe funzionari desidero giunga Vostra Eccellenza mio vibrante saluto con l'augurio che regnando S. M. Vittorio Emanuele III, Istituto possa raggiungere gli altissimi scopi previdenza per i quali venne ideato ed attuato».

Circa l'Istituto Nazionale di Propaganda Radiofonica con Audizioni "I. N. P. R. A."

Poichè ci pervengono continue richieste di notizie sul programma che sta svolgendo, con encomiabile operosità l'Istituto Nazionale di Propaganda Radiofonica con Audizioni, già affermato e conosciuto, anche per le meravigliose stazioni radio-riceventi di cui munisce i propri agenti, come abbiamo potuto constatare dalle numerose lettere piene di entusiasmo e di plauso che alla Direzione pervengono, teniamo ad informare i nostri lettori che l'Istituto è diretto dal giovanissimo studioso, in materia di Radio, signor Zarrelli Guido, coadiuvato dal proprio padre che è un vecchio e provato organizzatore.

Sappiamo inoltre che quanto prima l'Istituto aprirà in Roma una prima scuola per l'abilitazione alla radiotelefonia e radiotelegrafia con facoltà, ad ogni allievo, di potersi costruire, durante le lezioni, un apparecchio di suo piacimento.

Gli agenti propagandisti vengono nominati per ogni Mandamento del Regno ma possono risiedere anche in altro Comune del Mandamento stesso.

Per essere nominati agenti occorre inoltrare domanda in carta semplice all'Istituto, ma bisognerà rilevare, all'atto della nomina, una completa stazione radio-ricevente, ultra sensibile, che l'Istituto stesso fornisce, per dare audizioni.

Gli agenti hanno l'obbligo, per contratto, di mettere la stazione ricevente a disposizione dell'autorità comunali ogni qualvolta vi sarà una trasmissione di discorsi od altro di interesse nazionale.

Così i signori Sindaci o Podestà hanno a loro disposizione un mezzo rapido e sicuro di ricevere le più importanti notizie.

Basta considerare quest'obbligo che viene fatto agli agenti per convincersi dell'utilità ed importanza di detto Istituto il quale ha la sua Sede in Roma, via Muzio Clementi 18.

Cinque colpi di rivoltella contro una dattilografa colpevole di non comprendere l'amore d'un sarto

Circa un anno fa prese alloggio in via Toscana 30, la signora Della Porta vedova Panunzi con tre figliuole: Nicolina, Ildegonda e Adalgisa nate rispettivamente nel 1909, 1911, 1916. La donna proveniva da Anagni ove, pochissimo tempo prima, aveva avuto la sventura di perdere il marito, guardia forestale.

Date però le ristrettezze finanziarie, Nicolina andò dopo pochi giorni ad abitare presso una sua zia, Assunta Della Porta maritata in Ausielli, abitante in via delle Colonnelle 18. La ragazza fu curata e mandata anche a scuola di dattilografia.

Fu proprio in questo periodo ch'ella conobbe e fu avvicinata dal sarto Giuseppe Gatti di Giacomo, nato a Canepina nel 1902 ed abitante in via dei Cestari 13, piano secondo.

Fra i due sbocciò ben presto un idillio che se non fu un vero e proprio fidanzamento ufficiale, venne ugualmente a conoscenza e fu permesso dalla zia della ragazza e dalla mamma anche la quale, essendo anch'essa nata a Canepina conosceva già il giovane sarto innamorato.

Nicolina, dopo di avere ottenuto il diploma di dattilografa e di essersi occupata nello studio del signor Pompilio Bartolomei sito al viale della Regina 30, ritornò dalla mamma. Ma, non potendo dimenticare quanto di bene aveva ricevuto dagli zii, il sabato sera si recava presso di essi, trattenendosi tutta la giornata di domenica ed aiutando la zia nelle faccende domestiche, nelle pulizie ed in tutto ciò quanto ella potesse riuscire utile.

Le prime contrarietà

Il sarto cominciò a far comprendere e a dire anche alla fidanzata che egli la domenica avrebbe voluto recarsi a passeggio con lei, da soli, ma la Panunzi ebbe però sempre a rispondere che a passeggio si poteva, anzi si doveva, andare in compagnia anche della zio o di qualche altro parente.

Da tali risposte nacquero le prime discussioni, culminanti nella proibizione fatta a Nicolina di recarsi a trovare i parenti. La dattilografa però si ribellò, francamente dicendo ch'ella avrebbe continuate le abituali visite settimanali, bene ricordandosi dell'assistenza avuta dagli zii e del bene ch'essi le avevano sempre voluto.

Ed infatti sabato sera ugualmente ella si è recata a via delle Colonnelle, tanto è vero che nel pomeriggio di domenica Nicolina è stata riaccompagnata dalla zia a via Toscana, dalla madre.

Il Gatti, che aveva seguito la giovane, rimase dolente di tale fatto.

Siamo sicuri di non errare affermando che tra il sarto e la giovane si è svolto, lunedì sera, questo dialogo:

— *Allora preferisci lasciare me piuttosto che abbandonare le visite che fai a tua zia?*

— *Sì, perchè tu mi chiedi delle cose impossibili!*

— *Guarda che io allora ti ammazzo!*

Con tutto ciò la Pannuzzi non si è affatto impensierita ed ha ugualmente continuato a recarsi al lavoro.

La tragedia

Ieri sera alle 19 la dattilografa è uscita dallo studio situato, come abbiamo detto, al viale della Regina, ed a piedi si è avviata verso casa. In via Pinciana ha incontrato il sarto. Ella si è subito accorta che il giovane trovavasi in preda a nervosismo, tanto che cercò calmarlo e prenderlo con le buone.

Nel tempo stesso, per avvicinarsi sempre più a casa, ha continuato a camminare, avendo a fianco il giovane il quale nuovamente avrebbe voluto imporle quanto altre volte aveva ripetuto.

Poichè Nicolina, sempre con le buone, ha cercato fargli comprendere ch'egli troppo chiedeva, è stata dal giovane afferrata alla spalla con la mano sinistra, mentre con la destra egli ha puntato una rivoltella che in un baleno aveva tratto da una tasca.

E senz'altro il Gatti ha fatto fuoco sparando prima tre colpi contro la ragazza e poi altri due colpi in aria.

Alle cupe detonazioni ed alle grida di dolore sono prontamente accorse alcune persone che, da lontano, avevano assistito alla fulminea scena, tra cui i giovani Alberto Campana, di anni 24, romano, impiegato privato, abitante in via Alberto Guglielmotti 24, Vincenzo Tristani di anni 25, romano, abitante al vicolo dello Struzzo 15, pittore e Giustino Savoia, di anni 25, romano, abitante in via dei Pettinari 37, pittore anch'egli.

Essi hanno subito disarmato il giovane ed adagiata nel tempo stesso la fanciulla sui cuscini del taxi 55-1077, condotto da Renato Spada di anni 38 da Roma, abitante in via Aurelia 15.

Accanto a lei è stato fatto pure salire il feritore poichè i tre giovani avevano creduto in un primo momento che anch'egli fosse ferito. E la vettura a tutta corsa si è diretta al Policlinico.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno alla Panunzi riscontrata una ferita con foro d'entrata allo spazio interscapolo vertebrale sinistro, una seconda alla regione frontale in corrispondenza con la bozza sinistra ed infine una terza al sopracciglio destro con ematoma all'occhio destro e lesione alla cornea.

Dopo le medicature del caso, la giovane dattilografa è stata fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

L'interrogatorio del feritore

Il Gatti, interrogato dal brigadiere Cortellazzi di servizio al nosocomio, ha raccontato la storia narrata, aggiungendo di avere acquistata la rivoltella nel pomeriggio stesso in un negozio situato nei pressi del Pantheon.

Ha aggiunto anche che avrebbe voluto rifar pace con Nicolina la quale però aveva preteso anche la restituzione della fotografia, facendo chiaramente comprendere che tra loro tutto doveva essere finito. Ha confessato che era stato proprio a questo punto del colloquio ch'egli s'era sentito salire le fiamme al viso ed aveva sparato.

Il giovane sarto si è mostrato molto pentito di quanto aveva commesso, chiedendo con insistenza notizie sulle condizioni della dattilografa e perdono, durante il suo pianto dirotto.

E' stato accompagnato negli uffici del Commissariato di P. S. Salario e dichiarato in arresto. La rivoltella è stata pure sequestrata.

Appena la Panunzi si è sentita più sollevata, è stata nuovamente interrogata. Essa ha confermato al bravo Cortellazzi di non voler più sapere del suo fidanzato e di sentirsi sempre più affezionata alla mamma ed ai parenti.

Poi ella stessa ha voluto scrivere un biglietto alla madre ed agli zii per tranquillizzarli sul suo conto ed invitarli ad andare all'ospedale.

E la mamma più tardi, in preda a dolore immenso è giunta al bianco lettuccio e disperatamente si è stretta al seno la sua figliuola che, pur essendo ancora una bimba, è molto assennata e giudiziosa.

I fasti del rasoio

Che proprio anche fra i romani, forti e generosi, tenda a diffondersi l'arma insidiosa del teppismo volgarissimo?... Ce lo documentano, purtroppo, due fattacci della odierna cronaca nera.

Il primo è rappresentato da un alterco, per motivi d'interesse, fra zio e nipote. Giovanni Orlandi di Giuseppe, ventenne, romano, abitante in piazza Mercanti, 17, iersera, in via del Polverino, 7, per i ridetti motivi d'interesse venne a questione col manovale Luigi Stazonelli, suo zio. La conversazione animata, vivacissima, s'inacidì, fino a che lo Stazonelli perdette la pazienza... Vide rosso, e tratto di tasca il rasoio, ne vibrò tre colpi al viso del nipote, che rimase ferito alla regione temporale destra, alla fronte sinistra e alla regione laterale destra del collo. Così conciato, l'Orlandi ricorse alle cure dell'Ospedale della Consolazione, ove, con riserva, fu dichiarato guaribile in 12 giorni. Quanto all'ottimo zio rasoiatore, egli provvide a' casi suoi, dandosi alla latitanza.

* * *

Il secondo fattaccio si è svolto fra padrigno e figliastro ed è pressochè identico al primo. Soliti motivi d'interesse, solita lite, solito intervento del rasoio.

Il carpentiere Alfredo Fabi fu Natale, di anni 21, romano, abitante in via Natale Del Grande, 21, iersera alle 20, in casa sua, litigò col padrigno Augusto Pollastrelli, di anni 75, che convive con lui. Il vecchio Pollastrelli, inferocitosi, diede mano al rasoio e inferse parecchie ferite al figliastro, che fu colpito alla mano sinistra e all'ipocondrio sinistro.

Quindici giorni, salvo complicazioni, così giudicarono i sanitari della Consolazione. Il Pollastrelli, al solito, si è ecclissato ed è ricercatissimo dagli agenti del Commissariato di Trastevere.

Ordine professionale dei dottori commercialisti

Si avvertono i Dottori in Scienze Economiche e Commerciali residenti in Roma e Provincia che il termine per la presentazione dei prescritti documenti per ottenere l'ammissione o la reiscrizione all'Albo professionale per l'anno 1926 è stato prorogato al 15 marzo 1926.

La sede dell'Ordine rimane aperta tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle 19,30 alle 20,30.

MONDO ROMANO

Pomeriggi mondani al "Russie,,

La ospitalità della Direzione di questo grande Albergo romano che sa incuneare alle sue signorili tradizioni la genialità delle più moderne esigenze, sta per avere una nuova esplicazione: il lancio di pomeriggi in cui la nota predominante sarà la spiccata mondanità.

Intanto continuano, affollati dalle migliori personalità, i the pomeridiani.

Al Grand Hôtel

I pranzi domenicali si susseguono al Grand Hotel con crescente successo. Al quinto «sunday dinner» il ricco premio tirato a sorte da Miss Gladys Kemp fu vinto dalla Contessa Frolle Bonde.

Notammo fra gli intervenuti:

Alla tavola del Barone e della Baronessa Goldschmit Rothschild: Principessa de Hesse, Conte e Contessa Festetich, Sig. Canonica, Sir Stoffel e Signora.

Alla tavola di Mrs. Da Costa: Mr. e Mrs. Rollins, Miss Gladys Kemp, Mr. Bermejillo, Mr. Waterbury.

Alle altre tavole: Principe Potenziani, conte e Contessa Wachtmeister, M. Tsiracopoulo, Sir e Lady James Leigh Wood, M. e Mme de Almeida, S. E. le Baron de Beck-Friis, Mr. e Mrs. H. C. Mc. Lean, Mr. e Mrs. J. H. Henderson, Marchese Terrigiani, Duca d'Ondes, Conte e Contessa Marini Clarelli, Marchese Patrizi, Donna Matilde Serao, Contessa Antonelli, Conte Brigante Colonna, Barone e Baronessa Enrico Nisco, Comm. Chiavolini, Gr. uff. G. B. Spanier, Mr. e Mrs. Owen Barton Jones, Mr. e Mrs. Charles Garrison Meyer e famiglia, M. e Mme. Carabasa de Moreno, S. A. la Principessa Aspasia di Grecia, Conte Pozzo di Borgo, Mr. e Mrs. Henry Barret, Mr. e Mrs. Clarkson Cowl, Principe e Principessa di Belmonte, Mr. e Mrs. W. J. Gwyn, Mr. e Mrs. K. Stevenson, Mr. e Mrs. A. R. Nicol, Mr. e Mrs. Fred Vincent, Mrs. Lamier Windslow, M. e Mme. de Mattos Pirmenta, Principessa Chalikoff, Mme. e Mlles. Viale del Carill, M. e Mme. John de Reid, M. e Mme. Marcos Lastre, Mr. e Mrs. John Wrigley, Mr. e Mrs. David Neill, Mr. e Mrs. James Dunn, Mr. e Mrs. Jack Crawshay, Signora Maria Bassi, Mr. e Mrs. Vivian Harcourt, Contessa di Malmesbury, Lord Warwick, Mrs. Betty Turner Matthews, Sir Felix Schuster, Marchese e Marchesa A. Fah di Bruno, Conte Patris de Zogheb, M. e Mme. Louis Wertheimer, Conte e Contessa R. de Caix, Mr. e Mrs. George Post, M. e Mme. Natal de Ferrer, Mr. e Mrs. W. B. Osgood Field, LL. EE. Martin Franklin, Mr. e Mrs. Samuel Sachs, M. e Mme. M. Ordones, Mr. e Mrs. Jessie Stillman Taylor.

Una colazione all'Ambasciata del Brasile

L'Incaricato d'Affari del Brasile e la Signora de Almeida hanno offerto una colazione in onore di S. E. Souza-Dantas, Ambasciatore a Parigi e Delegato del Brasile alla Società delle Nazioni. Sono intervenuti: S. E. l'Ambasciatore de Francia e Signora; Marchese e Marchesa Paolucci de Calboli Barone; S. E. De Michelis; il Ministro dell'Olanda; Marchesa Malaspina; Baronessa Serjpouwtosky; Signora Guariglia; Duca d'Isola; Conte de Wiften; Conte e Contessa de Ouro Preto; Signore e Signora de Campos; ecc.

LITTORIA

Espulsione. — Il prof. Immè Missale Nino in data 1. marzo 1926 è espulso per indegnità politica.

Gruppo Appio Tuscolano. — Ieri ha avuto luogo presso la sede del Gruppo Rionale Fascista Appio Tuscolano la distribuzione dei doni ai bambini poveri di quei quartieri. E' questo l'ultimo Gruppo Rionale del 2. Ispettorato che, per vivo interessamento del comm. Jodice Alfredo, Ispettore di Zona, lodevolmente assistito da un Comitato di dame e dai dirigenti ten. Malgarini, Serafini e Pizzicannella, si è imposto il generoso compito di portare l'aiuto ed il sorriso presso le famiglie bisognose.

Sono stati infatti consegnati a duecento bambini riuniti nella sede del Gruppo un pacco vestiario ciascuno, dolci, giocattoli e frutta.

Gruppo Metronio Latino. — Ad iniziativa del cav. Saverio Papisca, presidente della Pentarchia, e col pieno consenso del comm. cap. Alfredo Jodice, ispettore della 2. Zona, si è costituito il Comitato per le onoranze ai Caduti del quartiere.

Ad evitare eventuali estranee ingerenze si fa avviso per ogni buon fine, che gl'incaricati di raccogliere le sottoscrizioni saranno muniti di credenziale su carta intestata del Gruppo, con relativo timbro, a firma del presidente del Comitato gr. uff. Tordi Vincenzo.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato agenti e rappresentanti di commercio. — Il giorno 8 marzo prossimo alle ore 20.30 al Ristorante «La Rosetta» il Sindacato offrirà un banchetto al suo Presidente gr. uff. Enrico Palomba, recentemente insignito dall'altissima onorificenza Mauriziana.

Una dotta Conferenza del cav. Ancillotti. — Nella Sede sociale del Sindacato Fascista Salumieri e su invito del Sindacato stesso, il cav. Ferruccio Ancillotti, direttore provinciale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, ha tenuto una brillante ed istruttiva conferenza.

Il cav. Ancillotti, che le funzioni sue intende quale un apostolato, ha voluto volgarizzare ad una classe di datori di lavoro l'essenza vera e lo spirito informatore di una legge sociale; quella cioè che dispone per l'assicurazione dei prestatori d'opera per la invalidità e vecchiaia per la disoccupazione.

Con parola erudita efficacissima e persuasiva il conferenziere seppe far vivere alle menti degli ascoltatori il pensiero del legislatore e tutti persuase non solo al rispetto rigido delle norme della legge, ma altresì al dovere che ogni buon cittadino che sia datore di lavoro ha di curare con scrupolo le assicurazioni per i propri dipendenti.

La magnifica conferenza, cui fecero seguito chiarimenti dati a molti che interpellavano, riscosse un applauso che voleva significare ammirazione e riconoscenza pel cav. Ancillotti, la cui parola riuscì ad istruire ed a convincere.

Sindacato Fascista Autoprivati. — La segreteria del Sindacato comunica che in seguito alle deliberazioni dell'ultima riunione, ha deciso di convocare nuovamente la classe per la sera di venerdì 5 c. m., alle ore 21 nella sede dei Sindacati Fascisti in via degli Avignonesi 78, per discutere il seguente ordine del giorno: Norme giuridiche del contratto di lavoro; Elezioni del nuovo Direttorio; Varie.

Si getta nelle acque del Tevere

Raffaele Caruso di Ernesto di 30 anni da Roma, abitante in via Bodoni, elettricista, da molto tempo è disoccupato. Alle 13 di ieri il poveretto preso da grande sconforto ed incapace di sopportarlo cercava di dar fine a questi terribili giorni cercando la morte.

Egli infatti presso ponte Milvio, si gettava nelle acque del Tevere, dal lato del viale Angelico.

Il medesimo però è stato tratto in salvo dal pescatore Amedeo Tinti, abitante in via Girolamo Beccario 15 e da certo Amedeo Buzzi, abitante al viale Angelico 111.

Dopo la respirazione artificiale praticata subito dai salvatori il Caruso è stato prontamente accompagnato all'ospedale di San Giacomo dove è stato trattenuto in osservazione.

LA PREPARAZIONE PER IL VOLO TRANSPOLARE

Impressioni sul primo volo di collaudo del dirigibile "N 1,,

Il dirigibile "N 1,, attraccato al pilone d'ormeggio a Ciampino

OSLO, 1.

Federico Ramm, giornalista-fotografo del *Fideny Fega* (norvegese), che ha preso parte al primo volo di prova nella aeronave che dovrà compiere il viaggio al Polo Nord, ha telegrafato da Roma all'Aereo Club di qui le sue impressioni e le sue osservazioni di carattere tecnico.

«Dieci minuti dopo che il colonnello Nobile ebbe dato l'ordine di «mollare» — narra il giornalista norvegese — *noi ci trovavamo a 100 metri di altezza e gli uomini che avevano lasciato andare le corde ci apparivano come minuscoli oggetti. Venti minuti dopo tutta la città eterna era sotto i nostri occhi. Il Colosseo, San Pietro il Foro, sembravano dei giuocattoli. Più lungi davanti a noi si estende una striscia azzurra: è il Mediterraneo e noi puntiamo verso di esso. La giornata è ottima per un raid di lunga durata. Il tempo previsto dal capo servizio metereologico italiano, prof. Eredia che si trova a bordo è soddisfacente e il colonnello Nobile ordina di dirigere il vascello aereo verso Napoli. Seguiamo la linea della costa, passando su Monte Circeo alle 12.10, su Terracina alle 12.15, mantenendo l'altezza di 300-400 metri, a cinque chilometri dalla spiaggia. Alle 13.55 siamo sopra il golfo di Napoli. La pittoresca città si estende sotto l'aeronave, mentre sullo sfondo un po' opaco fuma il Vesuvio. L'«N. 1» scende a 100 metri. Possiamo vedere distintamente la gente nelle strade. Compiamo un giro sulla città, vediamo gente che ci saluta agitando le mani; rispondiamo nello stesso modo. La prora viene quindi volta di nuovo verso il mare. Il ritorno avviene più al largo che non il viaggio di andata. Roma segnala che le condizioni di atterramento a Ciampino sono buone. L'aeronave si dirige verso le alture di Frascati, ai piedi delle quali sta il nostro hangar. Vediamo a un certo punto di sfuggita gli uomini che ci attendono per aiutarci nella manovra di atterramento. Puntiamo diritti verso terra. Le macchine che hanno funzionato con perfetta regolarità durante tutto il viaggio si arrestano e prendiamo facilmente terra. Abbiamo volato circa 11 ore alla velocità di 70 e 80 chilometri.*

Per molti tra i 25 uomini — 19 *italiani e 6 norvegesi — che si trovavano a bordo, è stato questo il primo volo su una aeronave e una prima lezione dell'uso dei differenti strumenti di direzione e di manovra che porteremo durante il viaggio polare.*

Il premio reale automobilistico di Roma

L'inizio delle manifestazioni della *Primavera sportiva romana* è ormai prossimo e non lontana è l'effettuazione di quella che tra esse primeggia: il «Reale Premio Roma» che avrà luogo il 28 corrente.

Della grande prova internazionale automobilistica di velocità che lo scorso anno parve iniziativa fin troppo audace, ma che fu vittoriosamente condotta a termine, non si è più parlato dopo il primo annuncio, ma il silenzio non ha impedito, anzi ha reso più proficuo, più intenso e più conclusivo il lavoro di organizzazione da parte dell'Automobile Club, del Commissario Generale gr. uff. Tullio Leonardi, e dei Commissari Sportivi tutti. I risultati di tale lavoro che più interessano il pubblico, cominciano già a delinearsi. La grande gara romana avrà quest'anno il più largo battesimo di internazionalità. Alla marca inglese che prima ha inviato la sua iscrizione ufficiale, facendo così il suo debutto attesissimo in Italia, hanno fatto seguito due marche italiane, l'una gloriosa dei grandi successi dello scorso anno, l'altra forte di una preparazione meditata e minuziosa. I rappresentanti dell'industria e dello sport francesi non mancheranno in numero imponente mentre l'adesione di massima di due grandi marche l'una germanica e l'altra austriaca, promettono di completare un elenco formidabile di concorrenti che sarà possibile far noto ufficialmente fra breve. La chiusura ufficiale delle iscrizioni a tassa semplice avverrà infatti il 5 marzo alle ore 18 presso l'Automobile Club e quella a tassa doppia 15 giorni dopo.

Sul percorso che è stato definitivamente fissato come segue: Valle Giulia, Viale Delle Arti, Via Flaminia, Viale Tiziano, Lungo Tevere Acqua Acetosa, Viale Parioli, Viale Rossini, Via Aldobrandini, Valle Giulia, ripetuto 60 volte, fervono già i lavori stradali.

Il premio romano del turismo

L'Automobile Club di Roma, proseguendo lo svolgimento del programma della Primavera Sportiva Romana, indice per i giorni 5-6 aprile una manifestazione internazionale aperta, libera a tutti i concorrenti, denominata «Premio Romano del Turismo».

Essa sarà disputata sul Circuito di Roma in due tappe. La prima con partenza alle ore 9 del giorno 5 aprile per 30 giri, la seconda con partenza alle ore 21 del giorno 6 aprile per gli altri 30 giri.

La partenza verrà data in linea, in tanti gruppi quante sono le classi, distanziati di un minuto uno dall'altro. L'ordine di partenza per classe sarà il seguente:

Prima: Classe C. B. A.; — *Seconda*: Classe D. — *Terza*: Classe E. — *Quarta*: Classe F. — *Quinta*: Classe G. — *Sesta*: Classe H.

La classifica sarà fatta per classe. Primo classificato di ciascuna classe sarà il concorrente che, sommando i tempi impiegati nella prima e nella seconda tappa, ha coperto il percorso nel minor tempo; a parità di tempo è dichiarato primo il concorrente che abbia la macchina più pesante a vuoto.

I premi per ciascuna classe sono i seguenti:

Lire 5000 al primo classificato; L. 2000 al secondo classificato; L. 1000 al terzo classificato.

Coppa del turismo al primo di classe che abbia compiuto i 60 giri con maggiore regolarità.

Oggetto artistico alla concorrente meglio classificata fra i premiati.

Medaglia d'oro a tutti i concorrenti regolarmente iscritti e partiti.

Il totale dei premi in denaro risulta di L. 48.000.

Il Gran Premio dell'Industria

Prima gara di campionato motociclistico

Con la prima gara di campionato motociclistico che si effettuerà a Roma si apre il ciclo delle manifestazioni che dovranno portare i nostri motociclisti, alla conquista del titolo di campione italiano. Roma ha avuto, dopo quattro anni, il privilegio di organizzare il «Circuito Ostiense» dove i motociclisti italiani si misureranno per la conquista del primo alloro. E Roma risponderà degnamente alle aspettative di tutti coloro che anelano di portare alla vittoria l'industria italiana, organizzando la manifestazione con ogni cura e con quel senso di rigida responsabilità che oggi incombe sulla grande Associazione romana.

Il Campionato motociclistico italiano, riconfermato nell'ultimo congresso di Napoli ha un valore inestimabile, poichè attraverso otto prove dovrà designarci alla fine la macchina che abbia i requisiti migliori per poter essere annoverata all'altezza dell'industria nazionale. Dall'elemento uomo il campionato si ripromette di ritrovare fra i nostri motociclisti quello che per serietà di allenamento per scrupolosità di preparazione sia il più degno di vestire la maglia tricolore. E le Case, le quali traggono da questo ciclo di interessantissime prove, la loro più grande affermazione dovranno dare alla prima gara di campionato tutto il loro concorso e tutta la loro opera perchè l'industria nazionale ne esca maggiormente affermata e sempre più degna di quell'altissimo valore conquistato in aspre e vittoriose battaglie.

Il «Circuito Ostiense» si correrà in Roma il 7 marzo, cioè domenica prossima. Breve è il tempo che ci separa dalla data della sua effettuazione, ma già silenziosamente il Comitato è da mesi e mesi all'opera. Uno dei più autorevoli membri del Comitato Direttivo dell'U. M. A. R. è già a Milano da vari giorni per raccogliere iscrizioni dai corridori ed arricchire di consensi la già tanto attesa manifestazione. Sappiamo che le Case risponderanno tutte alla prima gara di campionato, abbiamo sott'occhi una prima lunga lista d'iscritti tra i quali figurano i più bei nomi del motociclismo, i nomi degli assi più famosi, le speranze della nostra gloria avvenire. Essi sono i nomi di Moretti, di Taruffi, di Vailati, di Biondetti, di Arcangeli, dell'atleta Ruggeri, di Santolini, di tutta una lunga schiera di motociclisti romani che anelano di misurarsi con i più forti settentrionali. Avanguardia tanto più valorosa inquanto raccoglie i nomi dei più audaci e dei più esperti. Giungono continuamente al Comitato organizzatore in via Astalli 19 telegrammi e lettere di consenso chiedenti invio di programmi e schiarimenti sulla viabilità delle strade.

Queste, come avemmo campo già di descrivere, sono nella loro totalità ottime sotto ogni rapporto. Il senatore Cremonesi Governatore di Roma ha dato disposizioni perchè in questi ultimi giorni siano apportate quelle modifiche e quelle correzioni atte a garentire le maggiori velocità e a favorire così grandemente l'esito della manifestazione.

I primi iscritti sono:

Taruffi Piero (*Guzzi*); Santolini Enrico (*P. M.*); Bazzo Giacomo (*Scott*); Colombo (*Frera*); Moretti Primo (*Molaroni*); Opessi Piero (*Triumph*); Vailati (*Sunbeam*).

La prima Fiera del Ciclo e Motociclo

E' indetta per i giorni dal 13 al 22 del p. v. marzo, in Torino e, precisamente, nel Salone Romano (Galleria Subalpina), la 1. Fiera Regionale del Ciclo e del Motociclo.

Scopo degli organizzatori è quello di promuovere lo sviluppo dell'industria ciclo-motociclistica della nostra regione piemontese — che, come è noto, per questo ramo è tributaria, in gran parte, di regioni finitime e dell'estero — stimolando i costruttori a dare impulso alle loro lavorazioni ed a lanciarle nella nobile gara delle competizioni industriali.

La stagione prescelta è, sopratutto, propizia alla vendita, così che anche i rappresentanti e negozianti avranno mezzo di farvi buoni affari.

Il tempo utile per le iscrizioni alla Fiera è breve; conviene, pertanto, a chi vi ha interesse, di affrettarsi ad inviare la propria adesione al Comitato Esecutivo. Il quale ha sede in Via Massena n. 2, piano terreno, telef. 40-222.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La rapina ai Giustiniani-Bandini

Il dibattimento rinviato all'8 marzo

Molto interessante è stata l'udienza di ieri sera in questo processo nella quale sono stati interrogati i testi a discarico Alesi Filippo che conosce la famiglia Cuicchi. Sa che il padre e la madre sono morti di paralisi. Di Carlo Diana il quale dice di aver conosciuto il Cuicchi e il Guagnelli in casa dei principi, sa che il Cuicchi era molto addolorato per il licenziamento e dice che lo stesso imputato gli faceva alle volte delle domande strane e pronunciava frasi scorrette.

Terminato l'esame di questi testimoni se ne dovrebbero interrogare altri due: l'orefice Norea e lo chauffeur Dorning che condusse il Cuicchi a Grado, ma i due si trovano seriamente malati a Trieste e così, in seguito a richiesta delle Parti, il Presidente decide la sospensione del dibattimento fino a lunedì 8 marzo dando mandato al Presidente del Tribunale di Trieste di interrogare i due e mandare a Roma le risultanze dell'interrogatorio.

L'omicidio di via della Lungara

Nel pomeriggio è continuato l'interrogatorio dell'imputato Fiaschetti il quale ha cercato ancora di scagionarsi dall'accusa dicendo di essere stato aggredito, ma molte contestazioni gli sono state rivolte dalla P. C.

Terminato l'interrogatorio si è iniziato quello delle parti lese e della P. C. Raffaele e Duilio Ricotta e Paolino Losi, quindi il prosieguo del dibattimento è stato rinviato a domani mercoledì.

Una condanna per omicidio confermata dalla Cassazione

Ricorderanno i lettori che al Circolo Ordinario della Corte di Assise veniva condannato alla pena dell'ergastolo quel tal Mario Monti imputato di rapina ed omicidio in persona del comm. Armitano in via Lucrezio Caro, 58.

Il condannato ricorreva in Cassazione presentando come motivo il fatto che si era raccolta dal pretore di Stradella, la deposizione di un teste infermo su rogatoria del Presidente dell'Assise senza l'intervento del P. M.

Tale motivo era convalidato dall'autorità della dottrina e della giurisprudenza, le quali avevano ritenuto nullità assoluta tale mancanza.

La Corte però, nonostante la discussione degli avv. Ferdinando Grotto e Falessi, su conforme requisitoria del Proc. Gen. comm. Del Vasto, ha rigettato il ricorso.

GLI SPETTACOLI

Nicuzza e altri importanti debutti all'APOLLO

Questa sera, alle 21,30, importanti debutti, tra i quali la briosa stella eccentrica *Nicuzza*, gli esilarantissimi eccentrici *Les Cavalini, Paul Hervieu et C.* nella sua pantomima «*Una notte terribile*», e *Gigy et Gigoy*, «jongleurs» comici. — Alle ore 23,30: *Dancing* e Ristorante.

ALL'ADRIANO — Il nuovo programma di varietà, ricco ed attraente, ha riportato ieri un successo vivissimo. Stasera replica.

ALL'ARGENTINA — Stasera la Compagnia diretta da Febo Mari riprenderà *il calzolaio di Messina*, tragedia di Alessandro De Stefani, che l'anno scorso fu molto applaudita al l'Odescalchi. Si prevede un teatro affollato.

ALL'ODESCALCHI — Continuano con buona fortuna gli spettacoli a sezioni. Oggi, alle 17,15: *Romanticismo*. Alle 21,30: *Un quarto d'ora* e *Una tazza di the*. Alle 22,30: *L'ultimo romanzo*.

AL VALLE — Molto pubblico e molti applausi iersera a Raffaele e Luisella Viviani. Stasera *'E piscature* e *'O vico*.

Spettacoli del 2 Marzo 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. FEBO MARI
MARTEDI' 2 — Ore 21: Ripresa del lavoro di A. De Stefani:
Il calzolaio di Messina

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MARTEDI' 2 — Ore 21 (18. abb.) Replica dell'opera di Mascagni:
IRIS
MERCOLEDI' 3 marzo — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolari — Addio di Zenatello, coll'ultima definitiva di OTELLO
(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI
MARTEDI' 2 — Ore 17,15 ROMANTICISMO — Ore 21,30 UN QUARTO D'ORA - UNA TAZZA DI THE — Ore 2,30 L'ULTIMO ROMANZO

TEATRO QUIRINO
COMP. OPERETTE BERTINI-GIOANA
MARTEDI' 2. — Ore 21 Replica dell'operetta di F. Lehar:
Paganini

ELISEO — Compagnia Operette Marasca-Eller — Ore 21: *La figlia dei Faraoni*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il processo Fiaschella*.
VALLE — Compagnia di Operette e Varietà Viviani — Ore 21: *'I piscature*.
SALONE MARGHERITA — Comp. Riviste Les Bluette — Ore 21,30: *Sottane al vento*. Novità.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Una donna comprata*.
COLA DI RIENZO — *Dora o le spie*.
CORSO — *Il ballerino di mia moglie*.
IMPERIALE — *Il processo dei diamanti*.
MASSIMO — *Savitri Satiwan*.
MERULANA — *Il fantasma dell'Opera*.
MODERNISSIMO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
MODERNO — *Il piccolo Robinson Crusoè*.
NAZIONALE — *La corsa al piacere*.
OLIMPIA — *I marchi*.
ORFEO — *La donna che amò troppo tardi*.
PALESTRINA — *Un giorno a Madera*.
QUATTRO FONTANE — *La gabbia dorata*.
REGINA — *Gran mondo*.
SALA REGIA — *Un'ora di follia*.
SUPERCINEMA — *Il prezzo della vanità*.
TRIONFALE — *Capitan Blood*.
VOLTURNO — *La corsa all'amore*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Martedì 2 Marzo

20,30: Notizie Stefani; Borsa; Bollettino metereologico — 20,40 appr.: Concerto di musica leggera. Orchestra della U. R. I., diretta dal m.o Alberto Paoletti; Suppè: Cavalleria leggera, ouverture (orchestra); X: Fenesta ca lucive, antica canzone napoletana; Costa: Luna nova (tenore Sandro F. Lori); Buongiovanni: Raggio di sole; Mario: Rose rosse (soprano Elena Radicchi); Siede: Canto d'amore hawajano; Jaffe: Jouissance, valse-hésitation (orchestra); Due canzoni argentine (soprano Irma Inalli); Sarfatti: El Menueto, scena a due personaggi (Natalia e Wanda Pietrini); A. De Curtis: 'A canzone 'e Napule; Clesi: I'm sorry I made you cry (soprano Elena Radicchi); Billi: Il cuculo; Vallaro: Ninfa, foxtrot; Blankenburg, marcia giocosa (orchestra); Monologo umoristico, Enrico Durantini; Cimmino: Due canzoni dialettali calabresi: a) Festa 'e Madonna; b) Occhiuzzi neri (tenore Sandro F. Lory); Due canzoni inglesi (soprano Irma Inalli); Lombardo: Madama di Tebe, fantasia (orchestra). — 22. Segnale orario. — 22,55: Ultime notizie.

Assemblea della Società "Elettricità e Gas di Roma,,

Il 26 febbraio corrente si è tenuta l'Assemblea degli azionisti.

La relazione del Consiglio, nella sua parte generale, accenna all'andamento dell'esercizio nel suo complesso, ed elogia l'opera di tutto il personale: accenna anche al prezzo del gas ed alle tariffe dell'elettricità.

Indi dà notizia della conclusione di un mutuo ipotecario di 2.400.000 dollari concesso dall'Istituto di Credito per le Opere di Pubblica Utilità alla Società «Elettricità e Gas di Roma» ed a quattro Società del suo gruppo, analogamente ai mutui accordati ad altre Società esercenti l'industria elettrica.

Espone poi i criteri che hanno guidato il Consiglio nel promuovere la costituzione della «Società Romana del Gas», alla quale sarà affidata la gestione dell'azienda del Gas per darle maggiore autonomia.

Nella parte speciale la relazione tratta distintamente dei due rami Gas ed Elettricità e del Bilancio.

Gas. — L'incremento della vendita del gas nel 1925 è stato del 14.78 per cento e l'aumento degli utenti è stato di oltre 7000.

Riguardo all'Officina di produzione, sono ultimati e già in prova i nuovi apparecchi di produzione del gas, della potenzialità di 75.000 mc. al giorno.

Riguardo alle canalizzazioni, sono state collocate nuove condutture per circa 34 km.

Elettricità. — La vendita di energia ha segnato un aumento dell'11.38 per cento, e le utenze un aumento di circa 4000.

In relazione al programma generale di ampliamento e riassetto degli impianti, le più importanti opere riguardano: l'Officina termoelettrica la potenzialità della quale sarà portata da 18.000 a 30.000 kw.; la rinnovazione della sottostazione di smistamento e trasformazione di Porta Pia mentre sono disposti analoghi lavori per la sottostazione di Via Flaminia e per quella di Via degli Astalli; la costruzione di una linea Tivoli-Segni con relativa cabina a Segni; la costruzione della seconda trasmissione Terni-Roma che è in regolare esercizio dall'estate scorsa; l'impianto della nuova importante sottostazione Tiburtina e di quella di S. Paolo, le quali entro l'anno potranno esser congiunte, mediante anello di circonvallazione, all'altra principale sottostazione di Tor di Quinto.

La Relazione fa cenno di un ampliamento della Centrale del Farfa; ed annunzia infine che la grandiosa opera della unificazione dei salti dell'Aniene a Tivoli, in consorzio col Governatorato di Roma, potrà essere ultimata entro il venturo anno 1927.

La Relazione illustra le diverse voci del Bilancio, dal quale risulta un utile di lire 8.253.892.75 dopo detrazione di L. 1.906.500 per rimborso obbligazioni e L. 4.500.000 per rinnovamento e deperimento impianti; utile che ha permesso di distribuire L. 40 per azione, pari all'8 per cento, pagabili dal 1.o aprile p. v.

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio, il Bilancio, il Conto Spese e Rendite e la ripartizione degli utili.

Ha approvato anche la proposta relativa al suddetto mutuo ipotecario.

Ha eletto un Consigliere e riconfermato i Sindaci uscenti di carica.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha approvato le proposte modificazioni allo Statuto Sociale.

Informazioni e ultime notizie

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

100 milioni per case popolari

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo on. Mussolini per continuare la trattazione dell'ordine del giorno della sessione di marzo. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Esteri

Su proposta di S. E. il Capo del Governo — Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri — il Consiglio dei Ministri approva i seguenti verbali relativi alla delimitazione dei confini italo-elvetici:

1) Processo verbale di delimitazione dal Ponte D'Arso-Saltrio al Lago di Lugano. Termine 62-A-2 al termine 49. Firmato a Como l'8 aprile 1925;

2) Processo verbale di delimitazione tra i termini 105 e 107-B (Comuni di Genestrerio e di Bizzarone). Firmato a Camedo il 28 aprile 1925;

3) Processo verbale addizionale a quello sopraindicato firmato a Monte Generoso Kulm il 19 agosto 1925;

4) Processo verbale relativo al raddrizzamento e al consolidamento dei termini 21 fra Curiglia e Monte Viasco (Italia) Breno (Svizzera) e 22 fra Curiglia e Breno. Firmato a Monte Generoso Kulm il 19 agosto 1925;

5) Processo verbale concernente la delimitazione del confine sul ponte stradale sulla Ribellasca presso Camedo (Centovalli). Firmato a Camedo il 28 aprile 1925;

6) Processo verbale relativo alla determinazione del confine sul ponte ferroviario della Ribellasca presso Camedo, firmato a Camedo il 28 aprile 1925.

Guerra

Il Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per la Guerra, sottopone al Consiglio [illegible] approva:

[illegible] schema di R. Decreto circa la [illegible] di un Comitato superiore tecnico [illegible] armi e munizioni;

[illegible] uno schema di R. Decreto per l'estensione dei limiti di tempo per le promozioni per merito di guerra per fatti d'armi in Tripolitania e Cirenaica;

3) uno schema di Decreto Reale relativo alla istituzione di un Comitato superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni.

Marina

Dal Consiglio dei Ministri è approvato, su proposta del Capo del Governo Ministro Segretario di Stato per la Marina, uno schema di R. Decreto Legge relativo alla utilizzazione dei rottami metallici e di altri materiali.

L'Ente nazionale per l'educazione fisica

Su proposta del Ministro dell'Istruzione è approvato dal Consiglio uno schema di R. Decreto che modifica l'art. 11 del regolamento 18 settembre 1924 n. 1531 dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica.

Per la costruzione di case popolari

Il Ministro dei Lavori Pubblici presenta al Consiglio, che approva i seguenti provvedimenti:

Disposizioni per la costruzione di case popolari. — *Il Governo, nel deliberare sul relativo schema di R. Decreto-Legge ha stabilito di destinare la somma di lire 100 milioni per favorire lo sviluppo edilizio in diversi Comuni del Regno. Questa somma sarà destinata come contributo dello Stato in misura del 20 per cento nell'importo delle nuove costruzioni. Ha inoltre deliberato altre provvidenze intese a disciplinare il riscatto della proprietà di case economiche, da parte dei singoli assegnatari.*

Comitato permanente per le migrazioni interne. — Lo sviluppo che vanno assumendo le opere pubbliche in Italia, specialmente nel Mezzogiorno e nelle Isole, ha suggerito la istituzione di uno speciale Comitato permanente per le migrazioni interne, che dipenderà direttamente dal Capo del Governo, ma che avrà sede presso il Ministero dei Lavori Pubblici, allo scopo di regolare l'affluenza della mano d'opera dove questa difetta. Questo disciplinato movimento di lavoratori avrà notevoli e benefici risultati stabili oltrechè transitori, perchè, favorendo la trasformazione agraria di terre trascurate da secoli e il fiorire di nuove industrie, determinerà la formazione di altri centri demografici in zone ove la popolazione è rada, col vantaggio delle zone ove la popolazione è più densa.

Su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio approva inoltre:

1.) Uno schema di R. Decreto-Legge concernente disposizioni sulle tariffe dell'energia elettrica;

2.) Uno schema di Decreto Reale per la concessione dei lavori di costruzione e dell'esercizio del porto di Catania;

3.) Uno schema di R. Decreto-Legge recante provvedimenti a favore delle località danneggiate dai terremoti dell'8 e 18 gennaio 1926.

Economia nazionale

Il Consiglio dei Ministri ha nuovamente esaminato il problema concernente il Credito agrario e minerario e ha deciso di affidare ai Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale il compito di ulteriormente elaborare e perfezionare dal punto di vista finanziario il progetto che sarà presentato al Parlamento quando il Capo del Governo lo riterrà opportuno.

Magazzini Generali. — Successivamente il Consiglio su proposta del Ministro per l'Economia Nazionale, ha deliberato di presentare al Parlamento un disegno di legge, con il quale si provvede ad unificare e completare le vigenti disposizioni che regolano la istituzione ed il funzionamento dei Magazzini Generali. L'innovazione più importante consiste nel sottoporre l'esercizio dei Magazzini Generali a preventiva concessione da parte del Ministero dell'Economia Nazionale, sentito il parere del Consiglio Provinciale dell'Economia, che dovrà accertare l'adempimento delle condizioni prescritte. Sono regolati altresì la vigilanza sui Magazzini Generali demandata ai Consigli Provinciali dell'Economia, la forma ed il trattamento fiscale delle fedi di deposito e delle note di pegno, ecc. Una disposizione transitoria infine assoggetta al regime della concessione anche gli attuali esercenti di Magazzini Generali.

Sempre su presentazione dello stesso Ministro il Consiglio delibera sui seguenti schemi di R. Decreti:

a) modificazioni al regolamento per la assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro in agricoltura;

b) modificazioni al regolamento per la istruzione industriale;

c) fondo di dotazione per la R. Scuola «G. Plana» di avviamento al lavoro in Torino;

d) estensione al territorio di Fiume delle disposizioni relative alla formazione e tenuta dei registri comunali di popolazione.

Conti correnti e Assegni postali

Infine sono approvati dal Consiglio, su presentazione del Ministro delle Comunicazioni, uno schema di provvedimento che reca norme per lo sviluppo del servizio dei conti correnti ed assegni postali, nonchè uno schema di R. Decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 12 febbraio 1903, n. 50 e successive modificazioni relative all'istituzione del Consorzio Autonomo del porto di Genova.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domattina alle ore 10 per esaminare i provvedimenti per la città di Napoli.

Tutte le forze industriali riunite nella Confederazione Fascista

L'on. Gino Olivetti per la Confederazione Generale Fascista dell'Industria ha avuto oggi un colloquio con il cav. uff. A. Pietro Janetti il quale ha rappresentato le ragioni per cui si era fatto iniziatore della Confederazione Nazionale della Piccola e Media Industria.

Dal successivo esame che della situazione è stato fatto nel colloquio stesso si è avuto possibilità di fissare, — in conformità a deliberazioni della Confederazione Generale Fascista dell'Industria già prese ed a quelle che essa potrà prendere, — le basi per *assicurare la tutela degli interessi della Piccola e Media Industria entro il quadro dell'unica organizzazione nazionale, mediante la costituzione in seno alla Confederazione Generale Fascista di un Comitato Centrale per i problemi della Piccola Industria, in cui saranno rappresentate le varie categorie di produttori e le varie Regioni d'Italia.* Da questo Comitato verranno tratti sei membri che entreranno nella Giunta Esecutiva della Confederazione, equamente distribuiti fra i due Comitati Economico e Sindacale.

In conseguenza il cav. uff. Janetti si è dichiarato soddisfatto di tali comunicazioni, aggiungendo di essere in base ad esse ben lieto di collaborare ad unire in un sol fascio tutte le forze industriali che nella Confederazione Generale Fascista dell'Industria troveranno certamente anche l'equa tutela degli interessi della piccola industria.

I lavori della Commissione dei Mandati

La Commissione permanente dei Mandati ha esaminato oggi, in presenza del signor De Caix, rappresentante accreditato del Governo francese, l'esame del rapporto provvisorio sull'amministrazione della Siria e del Libano nel 1925, all'esame del quale essa ha consacrato in tutto quattordici sedute.

Sulla base di questo rapporto, e tenendo conto delle petizioni che le sono state inviate, la Commissione si è occupata degli avvenimenti militari del Djebel Druso, di Damasco e di Kama e delle misure di repressione adottate in seguito alla rivolta.

Il sig. De Caix ha fornito, a richiesta della Commissione, una quantità di informazioni circa l'estensione dell'insurrezione, delle truppe impiegate, delle istruzioni date alle autorità militari.

Il sig. De Caix ha in succinto esposto alla Commissione la situazione attuale della rivolta, fornendo pure delle spiegazioni sulle misure che il Governo mandatario conta prendere per ricondurre la calma in Siria e sui principii basilari della sua organizzazione politica futura attirando l'attenzione della Commissione sul carattere molto liberale della politica del nuovo Alto Commissario sig. De Jouvenel.

La sotto-Commissione nominata per redigere uno schema di rapporto al Consiglio si riunirà domani.

L'on. Teruzzi in Sicilia

Le imponenti dimostrazioni di Sciacca

SCIACCA, 1. — Imponenti manifestazioni di omaggio ha tributato ieri il popolo di Sciacca a S. E. Teruzzi, venuto ad annunziare ufficialmente che il progetto dell'acquedotto promiscuo, progetto da decenni invano vagheggiato da queste popolazioni e che interessa ben 44 Comuni costituendo una delle opere più grandiose della nuova Italia, può considerarsi ormai come una realtà in via di imminente attuazione.

Alla cerimonia oltre S. E. Teruzzi, presenziavano l'on. Starace, commissario straordinario del Partito in Provincia, gli onorevoli Abisso, Riolo, Gangitano, gli ex deputati La Lumia, Fronda, Micciché e De Michele e tutte le autorità civili e militari della Provincia. Parlarono applauditissimi gli onorevoli Starace ed Abisso ed il segretario politico del Fascio di Sciacca.

Parlò quindi S. E. Teruzzi il quale volle ricordare tutte le virtù della gente siciliana e il largo contributo di opere e di sangue da questa sempre generosamente dato alla causa della Nazione. Accennò poi all'opera del Governo fascista per la rivalorizzazione economica della Sicilia e per il suo risanamento della piaga morale che da tanti anni l'affligge. Applausi particolarmente calorosi furono rivolti all'indirizzo delle LL. EE. Giuriati, Federzoni e Ciano che l'oratore volle ricordare con vibranti parole quali artefici primi dell'opera grandiosa dell'acquedotto promiscuo.

A mezzogiorno fu offerta una colazione di un centinaio di coperti in cui parlò esprimendo l'omaggio e la gratitudine dei presenti l'ex-deputato Fronda.

Nel pomeriggio S. E. Teruzzi è partito alla volta di Girgenti. Dovunque al suo passaggio egli è stato acclamato da commovente e spontanea attestazione di simpatia dalle popolazioni di tutti i paesi attraversati. A Ribera, il Sottosegretario, per accondiscendere alle affettuose insistenze della grande folla che gli si stringeva attorno plaudente, dovette brevemente sostare accolto con squisita cortesia dalla famiglia Crispi che volle offrirgli un rinfresco. Egli pronunciò dalla casa che dette i natali al Grande Patriota, un discorso esaltando l'opera incompresa — inascoltata dalla piccola Italia di allora — del Grande Statista.

La visita a Girgenti

GIRGENTI, 1. — Tutta la cittadinanza con le Autorità politiche civili e militari alla testa ha atteso S. E. Teruzzi e lo ha accolto con commoventi espressioni di giubilo. La città era sfarzosamente illuminata. Dal balcone della Prefettura dopo un breve saluto del Sindaco il Sottosegretario per l'Interno ha pronunciato un discorso di notevole intonazione politica.

A S. E. Teruzzi nella sala della Provincia è stato offerto un banchetto di oltre duecento coperti.

S. E. Teruzzi ha visitato Porto Empedocle attraverso due fitte ali di popolo festante e ha passato in rivista la 170.a Legione al comando del Console Lombardo.

Dalla sede del Municipio cessata la manifestazione militare parlarono alla folla il Commissario prefettizio del Comune e S. E. Teruzzi il quale ricordò, fra l'altro, l'anniversario di uno degli episodi più dolorosi della storia coloniale d'Italia che l'ignavia dei passati governi trascurò al punto che anche ora il Paese ne risente gli effetti. Egli trasse lo spunto da ciò per affermare fra il consenso entusiastico della folla, che l'epoca delle rinunzie, delle debolezze è ormai per opera del fascismo trionfante finita per sempre. S. E. Teruzzi è quindi partito per Palermo, d'onde si è imbarcato per Napoli ossequiato da tutte le Autorità cittadine fra cui il Comandante del Corpo di Armata.

Norme circa l'uso delle decorazioni per il personale militare

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio-Decreto 31 gennaio 1926, n. 273:

Art. 1. — In servizio ed in tutte le funzioni militari gli ufficiali di qualsiasi grado, corpo ed arma, debbono fare uso soltanto delle decorazioni sottoindicate o dei relativi nastrini: 1. Ordine Supremo della SS. Annunziata; 2. Decorazione dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; 3. Decorazione dell'Ordine Militare di Savoia; 4. Decorazione dell'Ordine Civile di Savoia; 5. Medaglia d'oro e d'argento al valor militare; 6. Medaglia d'oro e d'argento al valor civile; 7. Medaglia sarda di Crimea; 8. medaglia d'oro e d'argento al valor di marina; 9. Medaglia dei Mille; 10. Medaglia commemorativa per la Indipendenza e l'Unità d'Italia; 12. Medaglia di bronzo al valor militare; 13. Medaglia di bronzo al valor di marina; 14. Medaglia di bronzo al valor civile; 15. Medaglia a ricordo delle campagne d'Africa; 16. Medaglia commemorativa delle campagne nell'Estremo Oriente; 17. Medaglia commemorativa della guerra italo-turca; 18. Ordine Coloniale della Stella d'Italia; 19. Croce al merito di guerra; 20. Medaglia commemorativa della guerra 1915-918 per il compimento dell'unità d'Italia; 21. Croce di guerra al Valor militare; 2. Medaglia di benemerenza per i volontari della guerra 1915-18.

Art. 2. — Gli Ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, nelle condizioni previste dall'art. 1, possono fare uso anche: 1. della medaglia commemorativa della spedizione di Fiume; 2. della medaglia commemorativa della Marcia su Roma.

Art. 3. — E' consentito l'uso della medaglia di benemerenza veterani o reduci delle campagne nazionali e coloniali soltanto nelle sole occasioni in cui l'ufficiale sia chiamato a compiere il suo turno di guardia di onore alle tombe Reali al Pantheon.

Art. 4. — In speciali circostanze, quando si renda onore a persone od a fatti di una determinata nazione straniera potranno le autorità militari prescrivere che sia, in via temporanea e transitoria, fatto uso delle decorazioni di quella determinata nazione.

Art. 5. — L'Ufficiale che possiede diverse onorificenze cavalleresche dello stesso ordine equestre deve portare solamente quella del grado più elevato e, qualora sia insignito di più commende di diversi ordini da portarsi al collo, deve applicarne una sola, e cioè la più importante.

Tre colpi di rivoltella contro un caposquadra della Milizia

BRESCIA, 3. — Verso le ore 23,30 del 28 scorso, nella frazione Piazza Guesago (Brescia), il socialista Cancarini Giovanni per rancori politici esplodeva tre colpi di rivoltella contro il caposquadra della Milizia Tomasini Giovanni causandogli lesioni all'addome con ritenzione proiettili e pericolo di vita. Il feritore è latitante ed è attivamente ricercato.

Briand difende ancora una volta gli accordi di Locarno

PARIGI, 2.

Nella seduta di ieri il Presidente del Consiglio Briand ha risposto, alla Camera, alle osservazioni fatte nella seduta di sabato dal deputato Marin.

Il signor Briand ha rilevato innanzi tutto il notevole miglioramento delle relazioni con l'Italia, firmataria degli accordi di Locarno e la situazione eccellente della Francia nei riguardi della Polonia, della Cecoslovacchia, della Rumenia e della Jugoslavia.

La Francia — ha soggiunto il signor Briand — *lungi dall'essere diminuita, adempie la parte ascoltata di arbitro. Il patto di Locarno colmando la lacuna di Versailles ha creato una zona smilitarizzata di cento chilometri sotto il controllo dei firmatari del patto. Il Reno diventa così una frontiera internazionalizzata comune di questi cinque paesi i quali si schiererebbero contro ogni nazione che attaccasse tale frontiera.*

Il signor Briand critica poscia il sistema sostenuto dal deputato Marin delle larghe alleanze e fa rilevare che quello inaugurato a Locarno è posto sotto l'egida della Società delle Nazioni. A proposito del disarmo della Germania il signor Briand afferma che, grazie all'atmosfera creata dal Patto di Locarno, restano soltanto tre o quattro punti da regolare.

Il signor Briand ha aggiunto che l'accordo di Locarno non impedisce affatto alla Francia di armarsi e di vigilare essa stessa alla propria sicurezza. Io trovo anzi — ha continuato il signor Briand — che la Francia poco si è curata di questa preoccupazione negli ultimi anni.

La Commissione senatoriale per gli affari esteri ha emesso all'unanimità un voto favorevole alla ratifica degli accordi di Locarno.

Il ministro degli esteri greco a Roma

ATENE, 2.

Il Ministro degli Esteri Rufo e il Ministro delle Comunicazioni Tavularis sono partiti per Roma, dove saranno ospiti del Governo italiano.

Il Ministro Rufo resterà a Roma tre giorni, e partirà poi per Ginevra.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 71,10; fine 71,25 — Consolidato 5 % cont. 91,95; fine 92,17 — Venezie 3,50 % 69,40 — Banca d'Italia 1695 — Istituto Credito Fondiario 443 — Commerciale 1314 — Credito Italiano 902 — Banco Roma 116,50 — Istit. Credito Marittimo 536 — Commerciale Triestina 660 — Banca Naz. di Credito 545 — Consorzio Mob. Fin. 628 — Meridionali 595 — Navigazione 573 — Lloyd Sabaudo 295 — Cosulich 239 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 442 — Tramways 312 — Cotoniere 117 — Snia-Viscosa 343,50 — Soie de Chatillon 250 — Terni 474 — Elba 52,50 — Metallurgica 140,50 — Ilva 258 — Ansaldo 206 — Fiat 450 — Azoto 318 — Montecatini 249,50 — Monte Amiata 338 — Antimonio 37,50 — Valdarno 128 — Seso 127 — Tirso 217 — Elettrochimica 146 — Forni elettrici 17,50 — Gas di Roma 670 — Unes 95 — Zuccheri Romani 165,50 — Eridania 455 — Distillerie 121,50 — Molini Pantanella 235 — Pilatura Riso 448 — Oleifici 191 — Bonifiche Ferraresi 450 — Fondi Rustici 249 — Immobiliari 755 — Beni Stabili 638 — Imprese Fondiarie 118 — Risanamento 1028 — C. F. Regionale 132 — Aedes 11,95 — Acqua Marcia 1715 — Condotte d'Acqua 316 — Serino 398 — Marconi's Wireless 138 — Spalato 170 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 91,50; 91,75 — Londra 121,75; 120,85 — New York 24,82,50; 24,85.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 71,25 — Consolidato 5 % 92,05 — Banca d'Italia 1690 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 900 — Banco Roma 116 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 604 — Mediterranea 318 — Rubattino 574 — Cosulich 238 — Costruzioni Venete 215 — Libera Triestina 438 — Coton. Cantoni 6700 — Cascami Seta 1250 — Tessuti Stampati 1151 — Linificio Canap. Nazionale 560 — Man. Cotoniere Meridionali 116 — Man. Tosi 482 — S. N. I. A. 344 — Unione Manifatture 690 — «Ilva» 257 — Metall. Italiana 141 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 241 — Automobili Fiat 450 — Automobili Isotta 5,15 — Automobili Bianchi 107 — Off. Mecc. Breda 327 — Off. Mecc. Miani 146 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 200 — Edison 626 — Vizzola 618 — Marconi 135 — Acciaierie Terni 477 — Distillerie Italiane 191 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 52,50 — Pirelli 911 — Fondi Rustici 241 — Beni Stabili, Roma 642 — Eridania 450 — Esp. Italo-Americana 667 — Brasital 265.

CAMBI: Parigi 91,55 — Londra 121,075 — New York 249,17 — Belgio 113,275 — Olanda 99,825 — Pesos oro 23,21 — Svizzera 479,70 — Berlino 59,35 — Bukarest 10,70 — Vienna 3,51 Praga 73,85.

Borsa di Genova

Nuova reazione sulle Fiat che perdono 20 punti da ieri. Offerta alla Viscosa che da oggi è trattata ex cedola di L. 25 netto. Qualche ricerca iniziale di Mistel non ha seguito nel disagio che ancora si risente nel mercato.

Rendita Italiana 3.50 % 71.25 — Consolidato 5 % 92.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1689 — Banca Commerciale Italiana 1313 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 117 — Aedes 11.80 — Meridionali 603 — Mediterranea 314 — Rubattino 575.50 — Cosulich 239 — Lloyd Sabaudo 299.50 — Snia 343 — Eridania 450 — Raffineria L. L. 501 — Industrie Zuccheri 500 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 475 — Ansaldo 205 — Ilva 253 — Miniere Elba 53 — Ferriere Voltri 440 — Metallurgica 141 — Molini Alta Italia 932 — Saponerie 970 — Silos 690 — Itala 5.10 — Spa 25 — Acquedotto Pugliese 289 — Tramways Genovesi 676 — Officine Elettriche Genovesi 329 — Industriale 100 — Fiat 450 — Beni Stabili 640 — Libera Triestina 436.

CAMBI: Parigi 91.45 — Londra 121.04 — New York 24.91 — Svizzera 479.25 — Spagna 351.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 640 — Fonderia Vetraci 735 — Elba 52 — Monte Amiata 334 — Meccaniche 131 — Valdarno 127 — Molini Biondi 243 — Digerini Marinai 85 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 17.50 — Snia 103 — Testi 68 — Fondiaria Incendio 1300 — Fondiaria Vita 1265.

CAMBI: Parigi 91.35 — Londra 121.05 — Svizzera 480 — New York 24.91 — Belgio 113.30.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 71.25 — Consolidato 5 % 92.10 — Buoni Novennali 95.55 — Banca d'Italia 1710 — Banca Comm. Ital. 1314 — Credito Italiano 901 — Meridionali 597 — Rubattino 577 — Risanamento 1027 — Beni Stabili 639 — Cotoniere Meridionali 116.50 — Gas di Roma 370 — Società Meridionale Elettr. 292 — Acquedotto Napoli 385.

CAMBI: Inghilterra 120.90 — Stati Uniti d'America 24.85 — Russia 128.10.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 Gennaio 1926

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,650,755,062 09	—	8536
Cassa	1,598,169,406 64	—	19445
Portafoglio su piazze ital.	5 088,810 428 83	+	115602
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 11,537,018,30)	12,010,967 56	+	167
Effetti ricev. per l'incasso	30,307,819 55	+	13572
Anticipazioni ordinarie	2,088,120,416 59	—	83706
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,699,365,769 93	+	779
Tesoro dello Stato	5,277,824,769 41	—	50
Titoli	364,937,067 53	—	1904
Conti corr. attivi nel Regno	473,847,354 72	—	25330
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 491,461,743 79)	495,310,134 63	—	517
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva			
Azionisti a saldo azioni	60,000 000 00		—
Im. dest. alla col. Uffici di cui L. 38,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	88,752,888 19	+	662
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,793,598 77	—	2356
Partite varie	2 763,323,975 31	+	122730
Soffer. dell'eserc. in corso	969,274 36	—	376
Spese del corr. esercizio	7,193,967 19	+	5551
Depositi	30,414,665,188 56	+	226669
Totale L.	61,143,532,898 46		
Partite ammortizzate nei passati esercizi	88,307,096 15	—	[illegible]
Totale generale L.	61,231,739,996 61		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00		—
Massa di rispetto	48,000,000 00		—
Riserva straordinaria	12,025,412 38		—
Circolazione	14,629,761,250 00	+	9138
Debiti a vista	752,842,420 64	+	14727
Dep. in conto corr. frutt.	686,746,899 62	—	19434
Conti correnti passivi	132,259,073 61	+	4182
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,694,515,973 30	—	60951
Partite varie	3,558,478,838 28	+	125421
Rendite del corr. esercizio	79,947,476 85	+	11814
Utili netti			
Depositanti	30,414,665,488 56	+	226669
Totale L.	61,143,532,898 46		—
Partite ammortizzate nei passati esercizi	88,307,096 15	—	[illegible]
Totale generale L.	61,231,739,996 61		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7% ridotto (minimo) agrario 6%. Sulle anticipazioni sopra [illegible], valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 3.50 %; minimo 2 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Giovedì, 4 marzo, tutte le messe dette in S. Maria degli Angeli dalle 9 alle 12 saranno a suffragio dell'anima benedetta del

Conte EUGENIO FAINA
SENATORE DEL REGNO

Stamane serenamente e cristianamente si è spenta in Scandriglia in età di anni 90, dedicati interamente alle cure familiari, la cara esistenza di

ELISABETTA CAPRIOLI ved. PALMIERI

I figli cav. GUSTAVO, dott. ENRICO, ELVIRA, ERSILIA, GIULIA, ADELE e CLARICE, la nuora ELSABETTA POZZI, i generi BENEDETTO e ANTONIO SANTOBONI, PIETRO IORI e i nepoti tutti ne danno il triste annuncio.

Scandriglia (Sabina), 2 marzo 1926.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Comune di Cremona

A tutto il 30 maggio p. v., è aperto un concorso pubblico a soli titoli (laurea di ingegneria civile e servizio almeno quinquennale in Comuni capoluogo di Circondario o presso Provincie ed Opere Pie).

Stipendio annuo L. 16.000 che sale con aumenti periodici quinquennali a Lire 24.000, *computando a tale effetto servizio comunque prestato* presso Comuni, Provincie, Opere Pie e le solite due indennità di caro viveri.

do ed altre annue L. 5000 assegno servizi speciali esenti queste ultime imposta di R. M.

Richiedere bando di concorso alla Segreteria generale Municipio.

Sindaco: *Mandelli*.